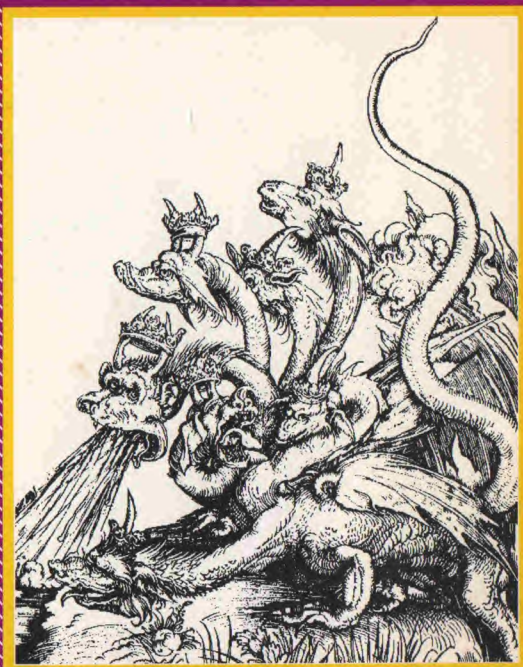
LUTHER BLISSETT

a cura di
Gilberto Centi

l'impossibilità di possedere la creatura una ultipla



Percorsi Synergon

LUTHER BLISSETT

a cura di

Gilberto Centi

l'impossibilità di possedere la creatura una e multipla

Edizioni Synergon – *Percorsi*
LUTHER BLISSETT
L'impossibilità di possedere la creatura una e multipla
a cura di Gilberto Centi
© Synergon srl via Frassinago 27 – 40123 Bologna
Aprile 1995

A mia madre
che ha dialogato con gli Antagonisti
compreso i Disaffiliati, ospitato i Ribelli

LA COSPIRAZIONE

Io sono Luther Blissett.

Io mi rifiuto di essere limitato da qualunque nome. Io ho tutti i nomi e sono tutte le cose. Incoraggio tutti i gruppi pop ad usare questo nome. Voglio vedere migliaia di gruppi con lo stesso nome. Nessuno possiede nomi. I nomi esistono per essere usati da tutti. I nomi, come tutte le parole, sono arbitrari.

Io attacco il culto dell'individuo, gli egotisti, i tentativi di appropriarsi dei nomi e delle parole e farne un uso esclusivo. Io respingo il concetto di copyright. Prendi quello che puoi usare.

Io respingo il concetto di genio. Gli artisti sono come tutti gli altri. L'individualità è l'ultimo e il più pericoloso mito dell'occidente.

Io affermo che il plagiarismo è il metodo artistico realmente attuale. Il plagio è il crimine artistico contro la proprietà. E' un furto e nella società occidentale il furto è un atto politico.

Io voglio che tutti usino il mio nome. Usa questo nome perché è il tuo. Questo nome non appartiene a nessuno. Diventa anche tu Luther Blissett.

Io cerco l'illuminazione attraverso la confusione. Io prospero sul caos.

Io sarò prosaico. I miei significati saranno semplici. Non alluderò a secondi significati. I secondi significati sono la creazione di chi non è capace di dare piena corporeità alla realtà.

Demolisci la cultura seria.

E ricorda: se la vita fosse semplice non ci darebbe nessun piacere.

Luther Blissett

(Documento su Internet postato da http://conspiracy.net/~bliss/consp.html)

INCIPIT
Dei Navigatori

Vanno per strada o trafficano per casa parlando ad alta voce i parlanti solitari della Comunicazione Estrema.

Poi noi che parliamo *dentro,* in una sorta di silenzioso vocalizzo del pensiero che percorre di continuo la veglia a confermare la necessità irrinunciabile a comunicare. E in parte, quando parliamo agli altri lo facciamo per provare che non siamo ologrammi, né il sogno sognato da un altro. Ma non basta, e così spargiamo attorno comunicazioni silenti del corpo e come lo vestiamo, della casa e come l'arrediamo, del movimento e del mezzo col quale lo facciamo. Tale è la produzione di segnali che non facciamo quasi altro che urlare la nostra identità o la sua appartenenza a tribù, status e faide. E' qui che tradiamo una incertezza che fatalmente si rovescia nella *certezza di sé,* ovvero la convinzione che ad esserci siamo soprattutto Noi. Ma a centomila miliardi di anni-luce esistiamo perchè lo pensiamo così il ritratto che lanciamo in quanto "genere umano", se decodificato non è altro che un unico raccapricciante grido di istanze personali. Sedotti dall'Ordine, ci adeguiamo soltanto alla suddivisione per tipologie, scuole di pensiero, holding, sette, partiti, chiese e

piccoli paesi del Villaggio, nella Metropoli Globale Multimediale.

E' l'ora di cena in una tranquilla sera italiana.

Milioni di bocche spalancate e televisori accesi dietro porte *blindate*.

Appartamenti con figli, arredo e genitori standard. La violenza sta chiusa nei ripostigli, che tira la catena.

Nessuno *sa più qual è il proprio posto* con emozioni medie e vacillanti.[1]

E' finalmente il tempo della Relativa Quiete: nessuna sommossa giù in strada. Le Scelte e i Conflitti vanno in onda su più canali con primi piani e colori quasi naturali.

E c'è una generazione transfert-catodica che *non è più qui. E' entrata nel televisore sostituendosi alla propria rappresentazione.* La realtà è uno spazio temporale che bisogna attraversare per poter tornare dietro al vetro.

Il Sistema Informativo interpreta gli avvenimenti, li raccoglie e organizza per tendenze, in una sorta di serial dove ciascuna fascia sociale si riconosce e adegua.

Dunque la Soluzione Globale pare essere vicina.

C'è quiete, ma non è una qualunque quiete della sera perchè il suo nome è Assenza. Dove si nascondono i giovani[2] intesi come *teppaglia* decisa a cambiare le Regole del Giuoco, anzi il Giuoco? Come sopravviverà questa generazione mugugnante alla mediocrità del proprio balbettio? Dove sono finiti gli Angeli? Perchè non si fanno vivi i Demoni? Storicizzeremo la sostanziale acquiescenza degli incendiari nati già pompieri nel tempo epocale della fine di un secolo, alla vigilia del Duemila: scansione mitologica temuta e sognata lungo mille anni? Eppure in

molti l'avevano previsto[3]. Il problema non è se ci si debba o meno scandalizzare bensì allarmare.

Il Potere sembra non avere più nulla da temere: non produce più i suoi anticorpi deboli, i piccoli fuochi di rivolta. Non è che *dorma*. Muta, come mutano le microstorie che controlla. Il problema vero sono i suoi strumenti. Esso non *pensa* e non ha un *luogo* , ma il linguaggio nuovo e drastico ci arriva. Il capitalismo che tutto ha sbaragliato sfonda le ultime trincee scavate dentro la coscienza.

Questo pensiero dovrebbe bastare perchè si erompa a spezzare questa Sera italiana rituale e volgare.

Negli interstizi della Modificazione, negli intervalli della realtà catodica, *ora* le Anomalie possono ramificare adattandovi strategie fluttuanti, ambigue, non facilmente individuabili.

Il Conflitto ha teatri privilegiati utopici. Nella pratica si svolge ovunque e gli ultimi irriducibili l'hanno ben compreso.

E' così che "s'avanza uno strano soldato". Calpestando le macerie del Sogno Romantico, riducendo gli elementi di drammaticità con una proposta fondamentale: la frantumazione della propria identità.

All'orizzonte si delinea l'arrivo di una entità collettiva, assunta da chiunque alla sua azione si riconosca e il cui nome è LUTHER BLISSETT.

Una volta avvistata, questa entità antagonista produce l'urgenza di collocarla e prevederne la prossima mossa.

Ma è qui, nell'incollocabilità e nell'atto della sorpresa, che LUTHER BLISSETT avvince e scompiglia fomentando il panico, il confondimento, la disarticolazione delle analisi.

L'impossibilità di *possedere* la creatura una e multipla il cui nome - oggi - è LUTHER BLISSETT permette soltanto di indicarne l'arrivo come tromba d'aria i cui effetti potranno venir quantificati e *storicizzati* soltanto quando sarà transitata.

"Si è alzato il vento con polvere dentro. Forse un temporale in arrivo" - disse, chiudendo le finestre qualcuno. Ignorando quanto fosse nel falso. E nel vero.

NOTE

(1) Joshua Meyrowitz, *Oltre il senso del luogo*, Baskerville, 1993, pp. 523-527.

(2) "La situazione di privilegio (dei giovani) consiste nel fatto che essi non sono ancora inseriti nel sistema dei ruoli professionali e familiari che legano repressivamente i soggetti allo stato esistente: essi sono perciò in grado di penetrare e demistificare il sistema, di coglierne la logica repressiva dietro la facciata della tolleranza".

Mario Moreno, *Pscicodinamica della contestazione*, ERI, 1969, p.39.

(3) Così scriveva, già ventidue anni fa, Eugenio Battisti, concludendo una raccolta di scritti pubblicati dalla rivista *Seminar* dei Graduates Students di Storia dell'Arte della Pennsylvania State University (Arte e politica USA 1870/1970):

"La presente crisi economica ridurrà a freno almeno una generazione di giovani, e la condizionerà al silenzio. Le previsioni, fatte in tal senso (...), la sociologia, la statistica, l'economia e l'esperienza di rilevamento dei polls sono profeti assicurati contro ogni speranza eccessiva. Possiamo già leggere, ben descritte in anticipo, anche con illustrazioni a colori, le nostre sconfitte di domani".

in: *L'albero solitario*, a.c.; di E. Battisti e L. Vitello, Guaraldi, 1973, p. 339.

I
LE CONDIZIONI PER L'ARRIVO DEI NAVIGATORI

Noi siamo coloro che vengono dopo [1]

Che epoca è, questa che viviamo? Alle innumerevoli definizioni date corrisponde l'oggettiva mancanza del rispecchiamento, della definizione nella quale più o meno ritrovarsi così come per i "fatti-monumento" del secolo[2].

Ma c'è un modo per capire o arrendersi.

Proviamo a proiettare su grande schermo il nostro tempo, in bilico tra l'oggi e un futuro minimo quantificabile in quattro-cinque anni.

Visualizziamo la Nuova Metropoli prossima ventura dove la rivoluzione è impossibile perchè "non si possono occupare il centro e i gangli vitali"[3].

Sullo schermo la visione aerea sembra non avere fine per assenza di riferimenti. E' una città esplosa che si estende su un territorio immenso, per centinaia di chilometri. Il potere è informatico e *nomade*. Ovunque dislocato, non è possibile individuarne il luogo[4]. Le aree di fuga

sono state raggiunte dall'estensione mostruosa, onnivora della Nuova Metropoli. Gruppi di resistenza alla Civiltà Televisiva sono già evaporati da tempo[5].

Dissolvenza

Sullo schermo si rincorrono immagini e parole neo-medievali. Se più di 20 anni fa, per Eco & co. il Medioevo era già cominciato[6], le conferme oggi sono disseminate nelle cronache.

Carrellata su grandi folle e primi piani su fenomeni d'isteria collettiva.

Come già accaduto alla scadenza della metà del secolo (1946-48), le Madonne piangono[7].

Sarà perchè nella nostra cultura, la crescente sovrapposizione di immagini, soprattutto televisive, tende ad un effetto di azzeramento del senso delle immagini stesse. Ciascuna immagine è relativa. Ciascuna annulla l'altra. Questa guerra delle immagini - e attraverso le immagini - finisce per suscitare una domanda di segni forti...[8] O più semplicemente perchè questo è un tempo di grande ritorno alla sfera della spiritualità[9] e del mistero[10].

Piangono le Madonne, mentre è in atto una sorta di *strage degli innocenti*[11] e arrivano *boati* dalle oltre 50 guerre in corso in questo istante[12]. La gente si ama in modo inquieto, o cibernetico[13]. Sul nostro schermo lunghe carrel-

late mostrano il popolo di robot: fanno gli operai, gli infermieri, i camerieri, i guardiani. Costruiscono, solitari, interi palazzi, fanno gli spazzini e possono riprodursi[14].

Medioevo (...) sciagura su sciagura. Bisognava pure che accadesse qualcosa d'altro e la gente se lo aspettava[15].

Primo Tempo

Il film della nostra era è montato in maniera casuale e ininterrotta e sarà per questo che quanto vediamo è in fondo quel che siamo.

Ecco le immagini satellitari ritrasmesse: lo squarcio ozonico, le mutazioni climatiche planetarie, l'oceano Pacifico che si gonfia con grande rapidità[16]. Segue - a contrasto - l'incredibile panoramica su oltre un miliardo di uomini che vivono in "povertà assoluta"[17].

Proiezioni di dati elaborati al computer: l'8% degli abitanti del pianeta potrebbe scomparire entro i prossimi 25 anni. Due quinti della zona emersa del pianeta sono aridi. Si estende il deserto: ogni anno vengono cancellati 1 milione e 700 mila ettari di foresta pluviale.

Quaranta milioni di persone muoiono di *sola fame* o *denutrizione* ogni anno. Il tasso di inquinamento globale è vicino all'esplosione, scarseggiano nuovi territori coltivabili e quelli coltivati sono in degrado[18].

A fronte, le città sono attraversate da orde *barbariche* colte da un'epidemia di violenza i cui limiti sono in continua estensione.

Enzensberger: "(...) I combattenti non sono più soltanto terroristi e polizia segreta, mafiosi e skinheads, spacciatori e squadroni della morte, neo-nazisti e gorilla. E' l'uomo comune che spesso si trasforma come d'incanto in hooligan, in incendiario, in serial killer. (...) Negli Stati Uniti (...) quelli che non scappano si barricano.

In tutto il mondo le frontiere vengono fortificate per impedire l'ingresso ai barbari. E lo stesso si fà all'interno delle città costruendo isole sicure che vengono difese con tutti i mezzi, compresi quelli della moderna tecnologia: telecamere elettroniche, cani da guardia, torri di controllo, interi quartieri nei quali l'accesso è consentito solo previa esibizione di un tesserino magnetico, (...) coloro che possono permetterselo ingaggiano dei mercenari (...) la guardia del corpo è divenuta uno status symbol, (...) nascono i gruppi di vigilantes. L'ultima risorsa è poi quella di procurarsi una pistola. Negli Stati Uniti, punta avanzata di questa tendenza, andare in giro armati è diventata una sorta di ideologia nazionale. (...) Nelle zone calde delle città le forze dell'ordine si comportano come le bande armate. I reparti anti-terrorismo praticano l'eliminazione preventiva e i tossicodipendenti e i piccoli criminali si trovano alle prese con squadroni della morte che sono l'immagine speculare dei delinquenti che dicono di combattere. (...) Diventa sempre più difficile distinguere l'aggressore dall'aggredito. (...)

Ogni treno della metropolitana può diventare una Bosnia in miniatura e non servono gli ebrei per organizzare un pogrom.

Basta che qualcuno faccia il tifo per una squadra diver-

sa, che si vesta in maniera differente, che parli un'altra lingua, che porti un fazzoletto o sia confinato su una sedia a rotelle. Non adeguarsi può voler dire rischiare la pelle.

(...) In questa follia collettiva il *futuro* scompare, solo il presente conta. Le conseguenze non esistono e persino l'istinto di conservazione, che impone limiti e freni, viene spazzato via dalla scena"[19].

Valerio Marchi: "All'allarme sulle violenze xenofobe (...) si aggiunge (...) il vandalismo, le corse folli del sabato sera, (...) il sesso cattivo (...), il disimpegno totale, l'individualismo sfrenato, (...) i picchiatori del sabato sera, i kid (...), i pirati della strada, i lanciatori di sassi..."[20].

La caratteristica più spiccata di un'epoca come questa (il Medioevo) per tanti versi reticente, è che si tratta di un'epoca di profonde trasformazioni; per dirla in breve, di una svolta[21].

Secondo tempo

E' qui ed ora che dal nostro schermo virtuale si riversano figure concrete mentre nelle cuffie d'ascolto arriva la voce:

"...erano in sei e cominciarono a prendere a calci il ragazzo steso per terra che si preoccupava di coprirsi la faccia. Mi sorprendeva la mia capacità di capire quando il calcio andava a vuoto o quando colpiva la mano piuttosto che la fronte o il naso. Non feci nulla per fermarli. Il pensiero non mi balenò nemmeno. Era come aver oltre-

passato una sorta di frontiera, al di là della quale c'erano pochi limiti e non esisteva più la sensazione che vi erano cose che non si dovevano fare. Era un'emozione più trascendente della gioia, qualcosa che si avvicinava all'estasi. Era impossibile non avvertire l'immensa quantità di energia che si sprigionava nell'aria. Qualcuno accanto a me disse che era felice , che non era mai stato così felice"[22].

Sono molte le analogie tra l'inizio del Mille e il suo finire, ma non è approfondirle o compararle il nostro compito.

Il film della nostra epoca è lì che replica e assomma fotogrammi. La trama è chiara: il nostro tentare di attraversare un mare di sangue, senza bagnarci i piedi.

In questo Colosseo la *figura* LUTHER BLISSETT si staglia con una nettezza persino imbarazzante. Nel sanguinoso caos che abbiamo per sommi capi abbozzato LUTHER si propone come *deviante* prospettando un antagonismo fortemente culturale, dunque fluttuante, pronto a rapidi spostamenti di pratiche e obbiettivi.

E se utilizziamo l'analisi di Walter J. Freyberg sulle tre forme di rivolta prese in considerazione: *sociale, politica* e *culturale* [23] troviamo che "quest'ultima si situa a livello dell'apparato concettuale del sistema di dominazione. E' la lotta più carica di significato e nello stesso tempo la più astratta e la più indiretta. Andare al di là dei limiti culturali imposti, per pretendere di giudicare definizioni e classificazioni complesse, apparentemente immutabili, all'interno delle quali si svolgono le operazioni della società e agiscono gli attori politici, tutto questo implica

una libertà esistenziale e uno sforzo estremo. La dominazione è per essenza invisibile e apparentemente neutra, fino a quando essa può limitarsi a dirigere e ad orientare; ma se è costretta a dipendere troppo dal proprio apparato repressivo, essa diventa allora visibile. Il piccolo numero di coloro che sentivano già l'oppressione, quando la dominazione era discreta e manipolatrice, viene accresciuto dalla massa di quelli che scoprono, giorno dopo giorno, il peso della repressione crescente.

La ribellione culturale è un colpo portato direttamente contro la distribuzione del potere, sulla quale si fonda il sistema di dominazione. Essa non ha più come obiettivo i simboli manifesti dell'ordine sociale, né le regole del gioco politico, ma l'apparato concettuale repressivo in se stesso, che è fondamento delle regole politiche e sociali in una società determinata"[24].

Ma la tesi-Freyberg non è del tutto coniugabile col progetto Blissett che - per esempio - è interessato ai "simboli manifesti dell'ordine sociale e culturale". "Culturale", sì, ma con un intento di "rivolta sociale".

"Per rivolta sociale intendo gli attacchi diretti contro elementi del sistema sociale, visibili e immediatamente presenti nella vita quotidiana. E' il tipo più fragile di ribellione, quello che chiama meno in causa il sistema di dominazione (...). E' quello che mette meno in pericolo il sistema, perchè gli obiettivi prescelti - persone o fenomeni - non sono che le cause apparenti della situazione inaccettabile, la cui vera origine si trova invece nel sistema di

dominazione sottostante e non nelle manifestazioni di superficie dell'organizzazione. E' la rivolta contro ciò che è familiare, locale, accessibile"[25].

Verissimo, ma soltanto se ne accettiamo l'incorniciamento, l'isolamento. E' la sinergia tra questa "rivolta" e quella culturale che ci porterà a dare anche una valenza *politica* (in senso etimologicamente alto) a quella che è altro da "rivolta" e che per il momento indicheremo come *antagonismo fluido*.

Si comprende allora come dagli scenari *apocalittici* e la risibilità degli schematismi logistico-progettuali l'entità LUTHER BLISSETT apparirà danzante, ludica persino. Perfettamente a proprio agio in quest'epoca Senza un Nome soffocata da cento nomi.

NOTE

(1) George Steiner, *Linguaggio e Silenzio*.

(2) *Date un nome alla nostra epoca* è la domanda che il New York Times ha posto ai suoi lettori il 19.03.95. Secondo il grande storico e medievalista Jacques Le Goff i tredici "fatti monumento" che identificano la nostra epoca sono nell'ordine:
- L'intera opera di Freud
- *Guernica* (Pablo Picasso, 1937)

- *Il grande Dittatore* (C. Chaplin, 1940)
- I resti del campo di sterminio di Auschwitz
- Dichiarazione di Bandung
  (Prima Conferenza Mondiale dei Paesi afro-asiatici, 1955)
- *Tristi Tropici* (Claude Levi-Strauss, 1955)
- Tutte le canzoni dei *Beatles*
- La teoria della relatività (Einstein, 1921)
- La penicellina (Fleming, 1928)
- La televisione
- Il computer
- Il Trattato di Roma (1957)
- L'abbattimento del Muro di Berlino (1989)

(3) Umberto Eco al III Convegno Internazionale delle Città educative, Bologna 10.11.1994.

(4) cfr: Critical Art Ensemble, *Sabotaggio Elettronico*, Castelvecchi, 1995.

(5) p.e.: i Plain People, microfenomeno americano, dato in espansione nel 1994: "Da circa nove anni vivono senza televisione. Da un anno senza radio". (Mary Ann Lieser, New York Times, febbraio 1995)

(6) cfr: U. Eco, F. Colombo, F. Alberoni, G. Sacco, *Il Nuovo Medioevo*, Bompiani, 1973.

(7) Le Madonne piangenti in Italia, all'8 aprile 1995, sono "almeno 13" secondo il New York Times. La nostra ricerca ne ha sommate 16. E' interessante notare l'escalation quotidiana delle ultime 13 lacrimazioni:
- Civitavecchia (Roma) 2.2.1995
- Lazise (VR) 14.3.1995

- Tivoli (Roma) 22.3.1995
- Terni 22.3.1995
- Taranta Peligna (PE) 24.3.1995
- Viagrande (CT) 25.3.1995
- Provincia di Bergamo 28.3.1995
- Provincia di Lecco 29.3.1995
- Provincia di Napoli 7.4.1995
- Napoli 7.4.1995
- Cagliari 9.4.1995
- Provincia di Piacenza 10.4.1995
- Provincia di Lucca 10.4.1995

Per esattezza la prima Madonna piangente è quella di Fatima (a Lazise) il 30.3.1994 che ritroviamo nelle piangenti attuali per via di nuove lacrimazioni.

(8) Marino Niola, *L'Italia dei miracoli e delle incertezze*, L'Unità, 27.3.1995.

(9) Si vedano in proposito le folle, che in alcuni casi hanno superato il milione di persone, osannanti durante i viaggi intercontinentali di Giovanni Paolo II. Attualmente le sette operanti sul pianeta sono stimate in 230.000 per un totale di 215 milioni di *fedeli*.
Fonte: Corriere della Sera, 23.3.1995.

(10) Dodici milioni di italiani, annualmente, si affidano ai responsi di maghi, cartomanti e simili. Gli operatori dell'occulto sono stimati il doppio dell'intero clero cattolico.
Fonte: Mons. Silvano Piovanelli, vicepresidente CEI, vescovo di Firenze. Dichiarazione a Radio Monte Serra, 21.11.1994.

(11) **I bambini**: 2.234 morti all'anno in America Latina. La polizia ne uccide 3 ogni giorno in Brasile. 20.000 sono oggetto di

violenza ogni anno in Italia (200.000 in USA). Nella ex Jugoslavia ne sono morti 150.000 (15.000 feriti e 5.000.000 mutilati). Morti in Afghanistan: 4.169.739
Fonte: La Repubblica, 5.4.1995.

(12) Sono 82 i conflitti scoppiati dopo il 1990 in tutto il mondo.

(13) **Inquieto**: è risaputo quanto l'AIDS abbia modificato i rapporti sessuali.
Cibernetico: nelle proiezioni per il prossimo futuro.

(14) Robot muratori sono stati costruiti dalla Obayashi Corporation. Il primo edificio costruito interamente dai robot è uno stabile di 10 piani nel quartiere Sumida-Ku di Tokyo. *Robomatic 80* - costruito dalla Hako - è lo spazzino operante al terminal Waterloo di Londra. *Pulitore* è anche il *Cybervac* della Cyberworks. Guardiani (con microfoni e telecamere che si muovono su percorsi casuali) sono il *Cyberguard* (sempre della Cyberworks), *Hermes* della Robotics e *Cybermotion SR2* che è in funzione al Los Angeles County Museum.
Per quanto riguarda la riproduzione: "Il DNA (di questa generazione robotica) è un microprocessore che contiene le istruzioni necessarie per agganciare una batteria, un altro microprocessore e un motore. Con questi pezzi il robot cresce di dimensioni e poi si divide, dando vita ad un altro robot a sua immagine e somiglianza". (Yoshiaki Ichikawa, progettista per conto della Hitachi).
Fonte: P. Pontoniere e C. Sottocorona (1994).

(15) Jules Michelet, *Storia di Francia*, Libro IV.

(16) "Le osservazioni (...) hanno rivelato nel 1993 e nel 1994 una variazione stagionale del livello globale del mare con un'am-

piezza tra il picco negativo e quello positivo di 3 cm." (William E. Carter, Noaa). Rilevazioni del satellite oceanografico Topex/ Poseidon in orbita a 1.334 Km dalla Terra.
Fonte: Corriere della Sera, 5.2.1995.

(17) Cifra (per difetto) diffusa alla vigilia del vertice ONU di Copenaghen sullo sviluppo sociale (6-12 marzo 1995).

(18) *Fonte*: R. Bassoli-P. Greco, l'Unità, 6.11.1994.

(19) Hans Magnus Enzensberger, 1955, *New Perspective Quaterly* - l'Unità 1995.

(20) Valerio Marchi, SMV Stile Maschio Violento, *I demoni di fine millennio*, Costa & Nolan 1994.

(21) Edmond Pognon, *La vita quotidiana nell'anno Mille*, Rizzoli, 1989, pp.17-18.

(22) Testimonianza contenuta nel volume *Among the Things* di Bill Buford, scrittore americano infiltratosi in un gruppo ultras, citato da Enzensberger.

(23) W.J. Freyberg, *La violence: une plénitude de sense*, Sociologie du Travaie, n. 4, 1971, pp. 337-349.

(24) Ibid. in *Movimenti di rivolta - Teorie e forme dell'azione collettiva*, a cura di Alberto Melucci, Etas Libri 1976, p. 261.

(25) Ibid.

II
GENERAZIONI COME TERRITORI DI CONQUISTA

Il compito sei tu.
Da nessuna parte si vede un alunno
Franz Kafka[1]

Ricordo, con limpidezza assoluta (soccorso dal fatto che non succedeva poi tantissimo tempo fa), il fastidio e l'orrore che provavo ogni qualvolta giornali e televisione affrontavano le *problematiche* della mia generazione.

Una cosa sola era certa, perchè inequivocabile, eravamo *giovani.*

Per il resto, di noi risultava soltanto la pervicace proiezione mentale dei Vecchi Geometri del Tempo circa una condizione estranea che - credendo di capire - si ostinavano a spiegare.

Poi dal fastidio passai al sorriso.

Ci *pedinavano* annotando i nostri *segnali* che diventavano dissertazioni sulle terze pagine e gli special televisivi.

Ci definivano per *possederci* e nell'ovvia impossibilità

della riuscita, come defraudati, caparbiamente si avventuravano in zone intravviste solo dall'aereo. Così quando scendevano e si inoltravano in piazze, strade e vicoli perdevano l'orientamento e, aggravando il loro stato confusionale, utilizzavano le mappe che avevano: quelle fuori-corso del *loro* tempo.

Ci mostravano quel che *non* eravamo, irriconoscibili, con radi agganci alla realtà complessivamente stravolta.

Talmente lontani non se ne accorgevano nella convinzione non dico d'averci sfiorato, ma d'essersi calati in un'età dell'Oro e del Buio che non gli apparteneva.

Eravamo un colorito allarme avanzante, con suddivisioni manichee tra buoni e cattivi.

Leggevano in *aramaico* quanto noi scrivevamo in *cirillico*.

I giovani, intesi come Categoria sociale, nascono in America nel 1954.

E' il rock il propulsore di un'attenzione mass-mediologica che fino ad allora li aveva relegati in un Limbo transitorio tra *bambini* e *adulti*. Dunque l'esercizio analitico sulle nuove generazioni è relativamente recente avendo compiuto da poco 40 anni.

Premettendo che i rilevamenti sull'*arcipelago giovanile* sono tendenzialmente arbitrari e che chi scrive è ben lontano da quell'assemblaggio ideologico-comportamentale del quale - come si diceva - è stato vittima, qui tenteremo di esemplificare la condizione di *incollocabilità* del soggetto LUTHER BLISSETT a causa della deforma-

zione oggettiva dell'universo giovanile curata dai media e dai propri eterni Sacerdoti.

Occorre, per esempio, molta buona volontà e rispetto per le altrui idee (anche le più balzane) per seguire serenamente il ragionamento di Franco Ferrarotti con una sua interlocutrice[2] la quale, nel corso di un'intervista a un certo punto formula un quesito che contiene una semplificazione incredibile, anzi esecrabile: "Che idea si è fatto della *generazione* che ama i TAKE THAT?"

No, non esiste *una* generazione che fa questo piuttosto che quell'altro, bensì *gruppi anagraficamente partecipi* di una data generazione.

Ferrarotti:

"L'*Homo sapiens* , l'individuo concettuale sta scomparendo a favore di un nuovo tipo di individuo, da me definito *Homo Sentiens*, che riconosce il primato del sentire, dell'emozione rispetto al ragionamento.

Mi sembra che il modo in cui i giovani vivono oggi la musica, non semplicemente ascoltandola, ma abitandola, entrandoci dentro, sia la dimostrazione di questa mutazione che è in atto. Per i giovani ascoltare una musica che spacca i timpani è un modo di separarsi dagli adulti, dai genitori, di abitare una casa che appartiene solo a loro. La musica crea un muro divisorio tra generazioni: la discoteca o il concerto rock diventano stanze isolate dal mondo esterno"[3].

Sorvolando sulla mutazione *antropologica* insita nel discorso, l'argomentazione potrebbe essere collocata agevolmente in qualunque giorno degli ultimi 30 anni.

Questa storia della musica alzata come muraglia diviso-

ria dal formicaio adulto - che si vuole odierna - è in realtà una delle connotazioni più importanti e visibili di quel rito sonoro che in forme diverse più generazioni hanno praticato fino ad oggi. Spaccavano i timpani i *Rolling Stones* e i concerti rock *isolavano* dal mondo esterno molto prima di Woodstock. Perchè la musica è il linguaggio d'un Paese di Giovani a sua volta attraversato da *dialetti*. Il linguaggio di una categoria sociale che i *giovanologhi* rincorrono da anni con traduzioni avventate e sempre uguali. Basterebbe prendersi la briga di sfogliare le cronache e le analisi dei primi concerti rock italiani (1969-1971 ecc.) per ritrovare giudizi simili, analisi come sinonimi.

Parte della mia generazione ha *abitato* la musica in maniera che i confronti attuali impallidiscono. Perchè l'ha abitata non soltanto entrandovi nelle sonorità e nei comportamenti, ma anche *con le droghe*.

Non per infierire: ha fatto ben più che *abitarla*, l'ha *reclamata come propria* assaltando gli stadi ("riprendiamoci la musica") nella convinzione che non fosse merce da acquistare ma *ossigeno vitale*[4].

La deformazione a scopi di parte della condizione giovanile non è ovviamente spiegabile soltanto con le responsabilità degli osservatori.

Il vero fine è quello di rappresentare tutti i fenomeni come *uno* che, virtualmente *posseduto*, facilita l'esercizio di un perenne smantellamento delle mille ragioni, dei cento lessici, degli innumerevoli volti giovanili. Ferrarotti confonde il tempo dei *Beatles* con quello dei *Take That* traendone conseguenze nefaste. Perchè "la generazione degli anni Sessanta voleva l'immaginazione al potere,

vedeva la musica come veicolo d'un discorso politico rivoluzionario. I giovani di oggi sono a-progettuali..." Non *una parte dei giovani*, ma "i giovani".

Del resto i media che comportamento ebbero nel '68?

"Le occupazioni, i cortei, gli scontri con i fascisti e con la polizia venivano affrontati come un problema di ordine pubblico. (...) a Valle Giulia, il primo marzo 1968, non c'erano troupe della Rai. C'era invece (...) la televisione svizzera..."[5]

(In quel periodo fu *l'Unità* il media scritto italiano più tempestivo per attenzione e informazione)[6].

Un filosofo di sinistra , Jürgen Habermas definì il movimento studentesco come "fascisti di sinistra" - così come avverrà nel '77 [7].

Dieci anni dopo un emerito latinista, docente all'Università di Roma, dichiarava cosa aveva significato per lui il '68: "Nulla o poco più (...) Solo la qualità della cultura ne ha risentito"[8].

Nel '68 - fatta eccezione per alcuni epigoni - stampa e TV fecero cattiva informazione, ma in definitiva non cercarono di travolgere un movimento che, per ragioni culturali, non si sentivano di attaccare frontalmente.

Ben altro accadde per quella che, ancora e sempre impropriamente, venne detta la "generazione del '77".

La distorsione parte da lontano, dalle segreterie dei partiti, dai rapporti riservati come questo del MSI che cercava di coinvolgere il Movimento dentro una sorta di paternità fascista: "Gli studenti, i giovani anche se forzatamente etichettati nell'area dell'Autonomia, con il loro movimento hanno investito il sistema, con alla testa il PCI,

strappandogli dal volto la maschera della democrazia. E' proprio questo che gli indiani metropolitani e le nostre componenti presenti all'interno del movimento hanno messo in risalto: se questa società nega il diritto allo studio e al lavoro è perchè prima nega il diritto alla vita, dicendoci che chi fa questi discorsi è fascista, è diverso. Da parte nostra la risposta deve essere chiara: se è vero che siamo diversi, dobbiamo stare con i diversi"[9].

Ed è strano che da un'altra parte (il PSI) in quel periodo si sfoderi un vistoso garantismo (in polemica con le analisi di Botteghe Oscure): "...è un errore politico contrapporre la classe operaia ai ceti emarginati, i garantiti ai non garantiti"[10].

Ancora: "La grande stampa ha polemizzato a lungo contro l'appello di un gruppo di intellettuali francesi (contro la repressione in Italia, n.d.r.) (...) ma quasi per unanime accordo non ha fornito ai propri lettori i testi su cui polemizzava. E' questo un primo sintomo, un accenno ancora embrionale di autocensura collettiva?"[11].

E' chiaro dunque che al di là e al di sopra del Movimento '77, i partiti fecero il loro gioco. La stampa ne seguì le *ispirazioni* e infine fu accusata dagli stessi di manipolazione.

Così dalle definizioni arbitrarie dei gruppi giovanili è consequenziale che gli stessi vengano *pensati all'interno di particolari fini*. E' questo un punto fondamentale perchè più avanti si percepisca l'intelligenza strategica di LUTHER BLISSETT che invece di lasciarsi pensare, insinua false tracce, depista la verità combinandola abilmente con

la menzogna nel tentativo di *suggerire il pensiero al pensatore* , con un percorso che lo induca al Cortocircuito.

Sono trascorsi quasi vent'anni dal Settantasette e le tecniche di manipolazione si sono ulteriormente raffinate, tanto che le prime al confronto risultano rozze.

L'esempio che segue serve, per i segni che esso contiene, a ricondurci definitivamente alla strategia LUTHER BLISSETT.

Il movimento (di studenti e non) indìce per il 23-24 e 25 settembre di quell'anno - a Bologna - un *Convegno Internazionale sulla Repressione in Italia* al quale aderisce un folto gruppo di intellettuali francesi firmatari di un "manifesto" che quella repressione dà per verosimile, chiedendo una verifica alle autorità italiane.

Tra le firme vanno ricordate quelle di Jean-Paul Sartre, Felix Guattari, Roland Barthes, David Cooper, Michel Foucault, i *noveaux philosophes*, Francois Ghadelez, Jean Marie Vincent, eccetera. Insomma uomini le cui opere hanno segnato il pensiero di questo secolo.

La violenza con la quale rispondono uomini di partito e cultura fiancheggiati da giornali, radio e televisione del nostro Paese, è inaudita.

Si va dalla delegittimazione strettamente culturale degli autori a quella politica con accuse di *ingerenza*, tradimento di percorsi teorici e - soprattutto d'*essersi lasciati strumentalizzare da un progetto destabilizzante* che il movimento avrebbe veicolato per la regia di *forze oscure*.

Questa strategia data come più che probabile, visto l'atteggiamento di parte della Magistratura, è detta *teoria*

del complotto.

L'iniziativa francese verrà definita "ridicola e pagliaccesca" da Lucio Colletti[12] e l'opera di Sartre messa in discussione con picchi di questo tenore: "...una lettura che non esitiamo a definire puerile di alcune pagine (per noi non importanti) di Marx, quelle pagine in cui si parla di liberazione totale dell'uomo, di superamento delle alienazioni, ecc."[13].

Qui e là si notano sussulti nazionalistici che investono tutti i firmatari e soprattutto la corrente (contestatissima) dei *noveaux philosophes*.

Ferrarotti: "...nipotini di Napoleone, con poche, splendide eccezioni gli intellettuali francesi appaiono inguaribilmente malati di franco-centrismo. (...) affermano di credere all'esistenza della repressione in Italia, ma le parole usate sono così consunte, le formule sono così inadeguate che la montatura si fa trasparente..."[14].

Su questo terreno Ferrarotti era stato preceduto da una voce politica *pura*, Giorgio Amendola: "Non vorrei che certi giudizi avventati esprimessero una qualche boria nazionalistica, che porta a non seguire, con la sufficiente attenzione, i processi politici che si svolgono fuori da quello che era - e non è più - il centro della politica mondiale"[15].

Per Riccardo Lombardi (PSI), il "manifesto Sartre" è "assolutamente aberrante". (...) "Sartre e compagni ritengono che ci sia in Italia una situazione repressiva che in realtà non esiste e che proprio i gruppi eversivi che hanno, sia pure indirettamente, influenzato il manifesto, intendono creare"[16].

E' indubbio che un pensiero sottostante di strategia e complotto accomuni queste dichiarazioni. Ma c'è un colpo di scena, addirittura un capovolgimento di *presunta* paternità che Roberto Finzi pone dalle pagine dell'autorevole settimanale politico-culturale del PCI, *Rinascita*: "...ormai è stato chiarito che quella della 'teoria del complotto' è stata un'abile invenzione giornalistica..."[17].

Qui l'esempio finisce e comincia l'ipotesi di lavoro.

Cosa era *veramente* accaduto? Per saperlo occorre trovare l'oggetto che è sovraesposto: *gli intellettuali francesi*. Ma qual è la causa per la quale questi ultimi entrano in scena? La *repressione*. Esercitata su chi? Sul *dissenso*. Sul dissenso di chi? Dei *giovani*.

Con passaggi elementari di questo tipo è possibile catalogare le forze in campo con il loro *potere contrattuale*.

La prima è senza dubbio la Politica, poi la Cultura, infine la causa scatenante: i Giovani Dissidenti.

Cosa fa la stampa? Asservita o dipendente dalla Politica, per conto di questa attacca la Cultura, ma essendone parente ne demanda il compito agli intellettuali mentre la Politica vi si ripara.

Quella frase di Finzi: "è stata un'abile invenzione giornalistica" potrebbe chiudere il cerchio come banalità che nulla ci mostra. Se non fosse che 5 righe dopo si legge: "D'altronde, per rendersi conto fin dall'inizio, sarebbe bastato leggere i documenti ufficiali del partito".

Documenti *ufficiali*. Si evince che quanto risultava evidente dalle dichiarazioni personali veniva sconfessato dagli *archivi*.

Occorre sempre una fessura per congegnare una manovra e il varco sta tra *ufficiosità* e *ufficialità*. Così la Politica lascia filtrare la teoria del complotto della quale però non ha mai fatto dogma, aprendo all'*interpretazione* giornalistica.

Chi ha mentito? Tutti, cioè nessuno, perchè manipolare è *riorganizzare i fatti* su di un piano diverso dalla realtà oggettiva.

L'esempio dato è bruto e lo lasciamo aperto all'indagine del lettore. A noi è utile (anche) per domandarci quale fosse il grado di conoscenza delle meccaniche persuasive in quegli anni.

Berardi: "Occorre riconoscere (...) che il movimento del '77, in Italia, (...) fu capace di scoprire la nuova dimensione - immaginaria - nella quale si svolgeva il processo fondamentale di determinazione dei rapporti sociali. Occorre dire che il movimento di quegli anni cominciò ad avanzare sulla via della sperimentazione tecnologica e comunicativa, e scoprì l'importanza delle specificità linguistiche proprie alle diverse forme di comunicazione"[18].

Ma il quesito più importante è se, e come, sia possibile proporsi come soggetto e non oggetto della trascrizione pubblicistica, *attaccando*.

Sedici anni dopo, aprendo le ostilità prima dell'estate '94, con un filo sottile che porta ad un Pensiero Anomalo formulato sul finire delle Tenebre, un fetale Luther comincia a muoversi, rispondendo al quesito.

NOTE

(1) Da: *Considerazioni sul peccato, il dolore, la speranza e la vera via.*

(2) Stefania Ulivi, che intervista il sociologo per il Corriere della Sera del 16.4.1995.

(3) Ibid. (cfr: F. Ferrarotti, *Homo sensiens, giovani e musica*, Liguori, 1995).

(4) Cfr. La collezione di *Re nudo*, i Bollettini di Stampa Alternativa.

(5) Andrea Barbato, L'Espresso n. 3, 25.1.1988.

(6) **l'Unità** 1° febbraio 1968, il quotidiano pubblicò in prima pagina, con questo titolo su cinque colonne: *A Firenze dimissioni del Rettore. Sciopero degli studenti a Torino.*

(7) Giancarlo Pajetta: *Anche il fascismo cominciò con la marcia su Bologna* (Corriere della Sera, 20.9.1977)
L. Lombardo Radice: *I nuovi squadristi*, ibid., 1.9.1977.
Habermas si è pentito quasi un decennio dopo.

(8) Ettore Paratore, L'Espresso, n. 5 del 5.2.1978.

(9) Documento riservato del FUAN-Caravella. Mittente: Biagio Cacciola, presidente dell'organizzazione e membro del Comitato centrale del MSI. Destinatari: i quadri FUAN dell'Università di Roma.

(10) Umberto Guerini, *I barbari a Bologna* (in *Bologna 1977, da marzo*

a settembre p. 10) Antologia di saggi e documenti curata dalla commissione diritti civili della Federazione bolognese del PSI, La Squilla, 1977, p.10.

(11) Luigi Colombari, *Colmare il solco fra le due società,* Op. c., p. 35.

(12) L'Espresso, 24.7.1977.

(13) Francesco Valentini, *Jean Paul Sartre e l'anticomunismo /Il cammino teorico del filosofo/,* Paese Sera, 3.7.1977.

(14) *Il nazionalista che si nasconde nell'intellighentia francese,* Corriere della Sera, 23.8.1977.

(15) *Caro Sartre, sbagli* /intervista con G. Amendola/ Paese Sera, 17.7.1977.

(16) *Perchè Sartre ha sbagliato,* La Repubblica, 15.7.1977.

(17) *Bologna: discutiamone ancora,* Rinascita n. 32 del 12.8.1977.

(18) Franco Berardi (Bifo), *Dell'innocenza - interpretazione del '77,* Agalev, 1987, pp. 21-22.

III
LA CONFUSA FIGURA

presenti il tuo biglietto
per vedere il fenomeno del circo
che subito ti viene incontro
appena ti sente parlare
chiedendoti come ci si sente
ad essere un simile aborto
E tu dici - impossibile - mentre lui ti dà un osso

e sta succedendo qualcosa qui
ma tu non sai cosa
non è così mister Jones
Bob Dylan[1]

In principio fu Bologna e questa lettera pervenuta al *Resto del Carlino*:

Sono una pensionata di 67 anni, fatico ad arrivare alla fine del mese, i miei figli e nipoti sono sposati o trasferiti in altre città.

Così, con queste giornate di caldo, l'unico svago che ho è quello di passare i pomeriggi nei giardini dinnanzi all'Arena del Sole, poco distante da casa mia. Ma venerdì 27 ultimo scorso sono stata costretta ad assistere a un disgustoso episodio: un giovanotto ha procurato allarme, inscenando una crisi epilettica e

tirando fuori dalla camicia delle frattaglie di macelleria, per poi spargerle per terra. Dopo un pò si è alzato e ha annunciato che si trattava di "teatro" di strada. Non ho capito il significato; io credo che il teatro sia cultura, non cattivo gusto. Oltre tutto, il teatro si fa in teatro, non per strada, dove persone anziane come me potrebbero impaurirsi, o peggio sentirsi male. La cosa peggiore è che la forza pubblica non si è degnata di intevenire.

Elide Manfredi[2]

La lettera (un falso) fu la prima di una serie che gli autori inviarono alle cronache bolognesi dei quotidiani, amplificando i propri *delitti* e cominciando l'opera di *conduzione alla notizia* , come atto preliminare alla vigilia del vero e proprio *attacco*.

Nel caso specifico il 27 maggio Riccardo Paccosi, autore e attore *situazionautico* aveva inscenato una sua breve partitura (o performance) che simulava l'auto-sbudellamento in perfetta sintonia con l'idea del LUTHER BLISSETT PROJECT: "presentare alla società capitalistica un'angosciante immagine di sé stessa".

Una quindicina di giorni dopo appaiono contemporaneamente sullo stesso giornale[3] e su *la Repubblica* altri due interventi di falsi - indignati - lettori.

Così *la Repubblica*:

Nella mattina di lunedì 13 giugno sono salito su un autobus della linea 14, alla fermata di fronte al S. Orsola. Nell'atto di sedermi nel posto riservato agli invalidi (da una settimana sono

costretto a girare con un piede ingessato), ho inavvertitamente rovesciato un barattolo di vetro nascosto sotto il sedile. Ne è uscito un liquido giallastro, il cui odore ha fatto storcere il naso a tutti i passeggeri, me compreso. Ho dato un'occhiata al barattolo e ho scoperto che conteneva un cervello di animale (forse di agnello, o di coniglio) a "bagnomaria", frollato e naturalmente guastato.

Una signora ha riferito al conducente, il quale ha riferito di un altro "simpatico" scherzo del genere su un autobus della linea 27, il giorno prima o due giorni prima. Inutile dire che tutta la vettura è stata invasa dalla puzza. Un ragazzo salito poche fermate dopo ha detto di un altro ritrovamento, non ricordo su quale linea.

Possibile che qualcuno si diverta a salire e scendere da un autobus all'altro con tanti rivoltanti "reperti" con l'intento di fare scherzi stupidi e macabri, senza che nessuno si accorga di nulla? Il cittadino è già costretto a respirare i miasmi degli scappamenti, l'Atc non potrebbe vigilare per rendere i nostri spostamenti meno spiacevoli? E comunque, se è la mancanza di lavoro a produrre questi modi d'ammazzare il tempo, speriamo che la disoccupazione cominci a calare.

Adriano Longhini[4]

L'azione continua, supportata dai fatti, in maniera cadenzata e martellante, simulando persino una solidarietà aggregante tra i *lettori*, utile a prevenire percezioni politico-settarie degli eventi:

Desidero ringraziare gli spiritosi che la notte scorsa, nelle

vicinanze del Made in Bo, hanno rovesciato sul cofano della mia Rover (appena comprata) svariati chili di cervella e frattaglie d'animali, accompagnando il dono con un biglettino recante la scritta "Ricco di merda", ovviamente anonimo.

Ho ricevuto come regalo per una (sudata) laurea in Economia e commercio una macchina (non un catamarano o un aereo privato, solo una macchina) e non vedo perchè questo dovrebbe farmi oggetto di tanto odio. Addirittura un passante mi ha gridato: "L'hai voluto il macchinone?", come se in questo paese la proprietà di qualcosa fosse diventata un reato. Non vorrei che, complici la crisi e la disoccupazione, tornassero di moda certe idee, come quella che per fare guerra alla "povertà", occorra fare la guerra ai "ricchi".

Erich Pasetti
(La Repubblica, 5 luglio 1994)

Ho letto la lettera "La mia macchina imbrattata di frattaglie" su la Repubblica di martedì 5 luglio dove si raccontava di un automobilista che al Parco Nord ha avuto la macchina ricoperta di rifiuti.

Devo dire che anch'io sono incappato nella stessa disavventura e ho avuto la stessa esperienza nonchè reazione raccontata dal vostro lettore E. Pasetti, e non al Parco Nord ma in pieno centro, in Via S. Vitale, la notte di venerdì 1 luglio.

Sebbene la mia auto non sia esageratamente "di lusso" - una Seat Toledo - qualcuno l'ha presa di mira, e quando sono uscito da Vicolo Bolognetti dopo un concerto jazz ho trovato qualcosa di melmoso e maleodorante spiaccicato sul parabrezza.

Scarti di macellazione, o roba del genere, ma nessun biglietto di... rivendicazione.

Non credo ci sia niente di "politico" - in senso molto lato - in questi scherzi, penso invece si tratti di poco simpatici buontemponi, pieni di cattivo gusto e maleducazione, come quelli che nelle settimane scorse lasciavano carni andate a male o carcasse mutilate di animali sui bus e nei giardini pubblici.

Ci pensa già il caldo a farci stare male, questa gente non ha proprio nulla di meglio da fare che girare per la città per queste bravate?

Renato Mignami
(La Repubblica, 8 luglio 1994)

Altre lettere appaiono sui giornali presi in *considerazione* dalla CONFUSA FIGURA, ma c'è n'è una che suggerisce la svolta, per farsi *da parte* e lasciare che l'amo tiri su il pescato:

Sono una studentessa dell'Accademia di Belle Arti. Con riferimento alle lettere del 18 e 24 giugno sugli "Scherzi macabri", ho alcune ipotesi su questa lugubre "caccia al tesoro" metropolitana.

Anch'io, assieme ad alcune amiche, mi sono imbattuta in uno dei "reperti", nella fattispecie una testa di coniglio piena di moscerini lasciata su una panchina presso l'Ipercoop, di Borgo Panigale, la sera del 20 giugno. Sono rimasta disgustata e ho cominciato a pensare: queste cose vengono collocate sistematicamente nei parchi, sugli autobus e in altri luoghi pubblici, difficile credere che si tratti solo di scherzi goliardici, per quanto sopra le righe un significato deve pur esserci.

Avete presente quelle pubblicità che vengono affisse o pubbli-

cate a puntate? Forse si tratta di una cosa simile, la performance, per quanto discutibile, di un "artista" che si rivelerà solo in seguito.

Non è raro sentire di artisti contemporanei che impacchettano isole (Christo) o firmano un territorio (la "land art") o addirittura organizzano visite guidate nei macelli (Magazzini Criminali). Io preferisco cose più "classiche" perchè ho lo stomaco delicato e perchè si tratta sicuramente di "materiali" infetti lasciati alla portata di bambini anche molto piccoli.

Graziella Calzolari[5]

Quanto previsto accade. Indotta la notizia, la stampa deve occuparsene. Lo fa Stefano Casi per *Repubblica/Bologna*, scrivendo di "buontemponi" e di "giochino d'estate". Vale la pena riprodurlo per intero.

Titolo: ***Così colpisce l'orrorista.***

Frattaglia selvaggia: è il giochino dell'estate. Ci si procura interiora animali dal macellaio, si abbandonano in un angolo della città accanto a scritte misteriose, e ci si nasconde "per vedere di nascosto l'effetto che fa", come direbbe Enzo Jannacci. Così fanno gli "orroristi", i terroristi dell'horror.

Scherzi macabri o capolavori artistici? Il dubbio è legittimo, ma il disgusto rimane immutato. ne sanno qualcosa i frequentatori dei Giardini Margherita che hanno trovato resti animali accompagnati dal misterioso slogan "Novosibirsk brucia". Il reperto dei Giardini Margherita è stato portato all'Istituto di medicina legale, dove il dott. Romanelli sta stilando il suo referto: "E' un cuore animale, forse di maiale - ci spiega - tutto

avvolto da un filo di nylon. E' sicuramente uno scherzo".

Uno scherzo che però potrebbe rivelarsi pericoloso. All'Ufficio controllo del territorio ammettono di essere stati presi un pò in contropiede dallo strano episodio: "Stiamo aspettando il referto del medico legale e poi valuteremo quali reati saranno stati commessi". Procurato allarme? Collocamento pericoloso di cose che "possono offendere o imbrattare o molestare persone", come recita il codice penale? Vedremo.

Intanto il dibattito sull'identità dei misteriosi buontemponi si allarga e si complica. Soprattutto per la presenza sempre più massiccia di frattaglie e resti animali negli eventi artistici di questi ultimi anni. Anzi, di questi ultimi mesi. Alla fine di maggio, per esempio, Riccardo Paccosi si esibì in una performance politico-splatter in mezzo a Via Indipendenza, in cui faceva fuoriuscire viscere animali dalla giacca. Mentre nella provincia reggiana i Pericolo Giallo fanno azioni di strada ironicamente "cruente": nell'ultima, per esempio, un Babbo Natale frustato da una "fatalona", viene sbudellato con gran spargimento di intestini e fegatelli. "Il nostro lavoro è legato al discorso sul rapporto politico fra esteriorità e interiorità" spiega Fausto Franchi, richiamandosi a esperienze artistiche come Fluxus, Nitsch e la body-art.

Proprio mentre l'Italia batteva la Bulgaria sul campo del Giants' Stadium, i Pericolo Giallo hanno riproposto la loro performance natalizio-viscerale nel giardino di Villa delle Rose all'interno della programmazione di "Bologna sogna", l'estate bolognese a cura dell'Assessorato alla Cultura. Una curiosa coincidenza con la frattaglio-mania che attanaglia la città, in questi giorni, e che ha ricordato il "giallo" - più simpatico a dir la verità - di alcune estati fa, quando sui muri bolognesi apparve

il disegno infantile di un'ochetta in corsa.

Quel disegno era in realtà l'intervento estetico di una coppia assurta poi agli onori della cronaca artistica in mostre di prestigio: Cuoghi e Corsello.

La mania delle frattaglie, nel frattempo, ha mosso altri buontemponi a uno strano tipo di imitazione. Anzichè "agire", come Paccosi o i Pericolo Giallo, preferiscono scrivere di scherzi macabri inesistenti. Sperando di entrare a far parte di una leggenda metropolitana che, tuttavia, ha inquietanti riscontri con la cronaca. Come funziona?

Semplice: basta raccontare uno scherzo, recuperandolo dalla memoria di fan non cresciuto di horror-manga o splatter-fanzine, e si spedisce il messaggio. Per via telematica, creando scompiglio nelle reti di comunicazione. Oppure per posta, naturalmente non scrivendo il proprio nome, ma quello di un altro (meglio se di persona defunta), oppure usando la carta intestata di una ditta ignara, come è successo con una azienda *tessile alle porte di San Lazzaro che, trovatasi ieri in questa imbarazzante situazione, sporgerà denuncia contro ignoti*[6].

Ma, oltre alle macchinazioni (semplice scrivere una lettera sdegnata ad un quotidiano, basta utilizzare il lessico standard dei lettori abituali) per condurre alla notizia, l'ultima lettera qui riprodotta a firma "Graziella Calzolari" suggeriva qualcosa di più e cioè il primo passo verso un significato culturale dei fatti, così che i *persuasi* mostrano immediatamente una identità di persuasori della persuasione.

Casi, che è persona attenta, non sottovaluta gli indizi e proprio per questo inconsapevolmente fa il gioco dei

Giocatori, coinvolgendo il critico d'arte Renato Barilli:

E se fosse veramente arte? "E' ancora prematuro parlarne", risponde Renato Barilli, attento studioso delle nuove tendenze artistiche. "Per il momento - prosegue - sembrerebbero solo scherzi di pessimo gusto, senza niente di estetico né di anti-estetico. Ma dobbiamo attendere per capire se i ritrovamenti di frattaglie sono casuali o rispondono a una strategia". Quel che è certo è che Bologna e l'Emilia Romagna sono tradizionalmente al centro di eventi artistici che comportano - letteralmente - spargimento di sangue e interiora. Proprio grazie a Barilli, si consumò a Bologna, in Santa Lucia, nel giugno 1977, uno degli eventi più importanti della body-art degli anni settanta, all'interno della celebre "Settimana della performance" organizzata dalla Galleria d'arte moderna. L'artista era Herman Nitsch, che rovesciò sui corpi nudi di alcuni volontari quintali di sangue e budella animali. Un evento choc che fece conoscere un'intera area geografico-artistica di cui venne data una documentazione "inquietante" in una mostra sull'arte austriaca a Bologna pochi anni fa. Anche in ambito teatrale sono emerse tensioni in questo senso, a cominciare dal controverso spettacolo, ambientato in un macello durante l'uccisione di un cavallo, realizzato dai Magazzini Criminali al festival di Santarcangelo di dieci anni fa. Per continuare con le opere della cesenate Societas Raffaello Sanzio, il cui ultimo spettacolo, "Lucifero", porta in scena quarti di bue appesi agli uncini e teste mozzate di agnelli [7]

Tutta la faccenda comincia a farsi avvincente, se si tien conto che il giorno precedente l'uscita del pezzo di Casi, lo stesso giornale pubblicava - sempre con grande risalto

- un servizio di Benedetta Cucci che ampliava i significati culturali dell'evento, avvicinandosi ai diretti responsabili. A parte alcune sviste, delle quali non è responsabile perchè sibilate dagli interlocutori, la Cucci *zooma* ed ospita le loro voci che contengono ancora piccoli e trascurabili depistaggi:

(...) c'è una sapiente regia per questa estate splatter. Scavi un pò e scopri che il gioco è condotto da un gruppo di persone che si sono conosciute via computer e modem. Lì, nelle incosistenti reti telematiche, hanno preso vita gli happening che hanno movimentato la vita cittadina. Michele Serra, dalle pagine di Cuore, li definisce "orroristi" e a loro, che non vogliono svelare la propria identità individuale, il termine va benissimo, anche perchè non ne hanno cercato un altro per classificarsi. L'unica cosa certa, di questo gruppo formato per lo più da studenti di farmacia, ingegneria, agraria o medicina ma anche da operai, è che, dopo l'episodio pubblico di via Indipendenza e una lettera scritta da una falsa passante sull'accaduto, il gioco è sfuggito di mano a chi l'ha iniziato. Le altre lettere, come l'episodio dei Giardini Margherita, non sono opera loro. "Il cuore trovato ai Giardini è stata una sorpresa anche per noi - racconta James Ellroy (pseudonomo letterario), venticinquenne veneto, studente di lettere all'Università di Bologna e grande appassionato di teatro e romanzi polizieschi- magari si tratta di qualcuno che vuole mandarci dei messaggi, vuole mettersi in contatto con noi, oppure è solo uno sberleffo per i Cattolici popolari che stanno facendo l'Happening dei giovani. Chi lo sa! E comunque, tutte le altre lettere pubblicate dai giornali, potrebbero essere false oppure verissime, come falso o vero può essere l'accaduto. E'

difficile capirlo. Noi non ci diciamo mai quello che facciamo, ma sappiamo benissimo quello che non facciamo. Pare proprio che altri ci abbiano imitato".

Il progetto che sta alla base dell'intero gioco è nato dopo una fitta conversazione sul cinema splatter in un'osteria bolognese; e sarebbe semplicemente la voglia di "creare spaesamenti in città", parla ancora Ellroy, "innescare istanti in cui la gente si pone delle domande, si mette a riflettere su quel momento particolare della sua vita. Si accorge di stare vivendo. Solitamente, quando una persona cammina per strada, non è altro che un'unità di circolazione. Fa le vasche, vive di automatismi".

Gli affezionati della frattaglia non amano definirsi, ma certo richiamano alla mente le gesta dei "situazionisti" degli anni cinquanta e sessanta. Somiglianza suggerita da Helena Velena, "hackeratrice culturale e sociale" come lei si definisce, da sempre "situazionista", facendo riferimento ad attività telematiche devianti e destabilizzatrici. "I situazionisti, nella Parigi degli anni cinquanta, creavano eventi per vedere se era possibile creare immaginario, suscitare reazioni. E lo facevano per allargare la visione della realtà. Facevano anche della psicogeografia, ovvero davano vita alle situazioni, nei diversi distretti della città e studiavano gli sbalzi d'umore da zona a zona. Ed è quello che stanno facendo questi orroristi, o forse proprio neosituazionisti".

Ma il club misterioso a tutto ciò non replica. Sfugge alle gabbie delle definizioni, vuole restare solo un gruppo di persone, al di fuori di schemi generazionali, con anche una gran passione per il teatro. E infatti hanno apprezzato molto chi li ha paragonati al gruppo teatrale "Magazzini Criminali" o, Michele Serra che parla di "frequentatori di scuole di animazione teatrale". Tutto molto sofisticato, d'accordo. Ma se capitasse al prode Ellroy, di

trovarsi sul cofano una scodellata di budella fumanti? "Mi incazzerei. Ma ne sarei anche contento. Sono fiero delle mie emozioni[8]

Il servizio di Benedetta Cucci contiene un richiamo in due righe e la riproduzione della copertina di un libro. Vero e proprio input per quanti avessero voluto capire.

Mentre scrivo vengo preso da un dubbio di scorrettezza nei confronti di colleghi più autorevoli: come un pormi *sopra* non intenzionale. Alla fin fine, seppure avvantaggiato dal tempo di riflessione che un periodico (rispetto a un quotidiano) consente, ero anch'io partecipe di un sistema-mediatico-bersaglio. Il secondo vantaggio era dato dalla mia attenzione agli antagonismi. Ben lontano dal cattivo gusto dell'auto-citazione, dò quindi conto di quanto scrissi di quel libro: *Transmaniacalità e Situazionauti* di Roberto Bui[9]. Passaggio necessario per comprendere l'evoluzione progettuale Luther Blissett:

"(...) Nel tempo delle *autostrade* telematiche, il movimento *cyberpunk* comprese non soltanto l'urgenza di uno spostamento del Luogo del contendere, ma che la partita mortale contro la nuova oppressione si giocava a partire dall'informatica. I sistemi avanzati erano i terminali e il *cervello* era il Grande Computer, magazzino di dati contenenti estratti di ogni singolo individuo, fino alla direzione automatica di *memorie* strategiche militari - eteroconduzione di movimenti bancari concatenati sul piano mondiale e - più avanti - la sua stessa capacità di controllo sull'elaborazione dei dati acquisiti in un onnivoro aggiornamen-

to difeso in canali informatici inaccessibili. La condizione dell'uomo, dunque, veniva affidata al Meccanismo *perfetto*, scavalcando così la metodologia e lo stesso significato tradizionale di *politica*. I *cyberpunks* seguono l'evoluzione del Dominio evolvendo di pari passo nella ri-definizione dei linguaggi e negli strumenti dello scontro. Ed ecco che avanza dopo un lungo sopore, un non-movimento, un 'coagulo, un laboratorio diffuso e policentrico, dove si forgino sempre nuove e diverse armi'; la Transmaniacalità, elaborazione urbana di resistenza e guerriglia, in qualche modo ancora *umanistica*, e che utilizza le strade telematiche, l'etere per un Network di Contrapposizione Globale, simulazioni e spostamenti dei sensi logici convenzionali fomentando eventi "caotici" incontrollabili. Così la transmaniacalità è il vento intelligente che ipotizza l'inadeguatezza (metodologica) e il superamento di strumenti di lotta obsoleti della sinistra estrema che invece oppone una critica *pragmatica* alla nuova *utopia*.

Scrive Pina D'Aria nella breve e appassionata postfazione al libro di Bui:

"I surrazionali, i situazionauti, i transmaniaci (...) non realizzano identità, in quanto schegge, tramortiscono la Lingua sfiancandone i muscoli e le ideologie, emanazione del codice, che assume anche la carica del fallimento e si rinnova e si rioriginalizza con la forza non già della ripetizione, bensì della memoria, la quale permea la pelle di radicalismi e nazionalismo e giammai di critica e radicalità. A voler significare questo passaggio, affermo : non è l'immaginazione su postazioni di difesa, non sono le visioni, di morte e di liberazione dal Tiranno che ci entu-

siasmano, ma il gioco iperistruttivo e maniacale della presenza che si percepisce e pervertisce; sgomina le turbe proposte dal Manicomio e le supera in piazza senza cortei, piagnistei e baruffe..."

Ho parlato e discusso con Roberto Bui volendo evitare una recensione al suo libro ("L'ho scritto materialmente io, ma è stato partorito collettivamente"), che nella fattispecie trovavo inadeguata. Quando ci siamo incontrati c'erano anche Aldo Vignocchi (*Cavalla Cavalla*), Cristian e Cristiano. Riporto, dandola come unica voce (collettiva) parte della discussione, basata sulla trascrizione di oltre un'ora di registrazione:

1. "All'inizio è nato il *Collettivo Transmaniacon*. La rete telematica ECN era già stata fondata da qualche anno, stavamo cominciando *Radio K* e già da anni esistevano i *Cavalla Cavalla* e la derivazione *Tribade Tecnica*. All'incrociarsi di queste esperienze ci dicemmo che dovevamo forzare i media che avevamo costruito nella maniera più radicale possibile".

2. "Il libro proviene anche da una sedimentazione dei concetti radicali degli ultimi decenni. A sinistra si pensa che il potere tenti di sradicare gli individui o privarli dell'identità, mentre la strategia è quella di imporre identità prefabbricate, fittizie a cui agganciarti da tutti i punti di vista. Da qui deriva la nostra incapacità di muoverci in maniera fluida sullo spazio liscio della città, perchè si cerca di costruire, per la propria sicurezza una nuova

identità, un nuovo *corrugamento* che impedisce al transmaniaco di PATTINARE. Lo spazio fisico e percettivo viene completamente livellato dal capitale con produzioni di concetti e immagini in tempo reale (...)".

3. "La differenza tra noi e il movimento cyberpunk sta nel nostro non voler costruire isole o spazi di agibilità fisica recintati utopicamente nell'etere o nei centri sociali. Noi vogliamo saccheggiare il valore degli spazi altrui (lo spazio pubblico), per mostrare che sono possibili altri spazi non fissati, ma da attraversare come fomentatori anonimi di caos".

4. "La transmaniacalità non è né clandestina né spettacolare, rompe la dialettica fra queste due dimensioni. E' vero, la dimensione del rischio non si può rimuovere: è come quando comunico: la mia parola la scambio, la perdo, la dono. E siamo consapevoli che non c'è azione o linguaggio che non sia recuperabile dal potere. La scommessa è giocare col rischio..."

5."All'INTERZONA diamo un diverso significato da quello corrente dopo Burroughs. Essa è quella zona in cui si trova l'anticipazione critica e sovversiva, che è appena avvenuta e che non è stata ancora recuperata. In quell'attimo (o Interzona) cerchiamo di incunearci per ritardare il recupero e dilatare l'anticipazione critica e poi, vista l'inevitabilità del recupero o della repressione, cercare - nell'ultima frazione di secondo - di scartare e creare un'altra Interzona".

(...) Spento il registratore, mi sorgono seri dubbi circa l'intelligibilità, non degli interventi, ma della veicolazione che io ne ho dato.

Cerco nel testo di Bui i momenti *chiari/definitivi*:

La ***Transmaniacalità*** non è un riferimento organizzativo né perimetra un ennesimo racket militante (...)

Situazionautica "(navigare sulle e nelle situazioni) e questo "aggredire" (Transmaniacalità) (...) (che) fa leva sulla corporeità insurrezionale, inseguendo il "negativo" (la noia, il controllo sociale...)"

La Transmaniacalità (...) "non è che il movimento cosciente e irrequieto dei corpi, la deriva identitaria dentro e contro la microfisica del potere..."

La ***Memoria*** "può essere usata come arma, ma dev'essere abbandonata quando sta per diventare feticcio, quando sta per diventare dominio. Procedere oltre e contro la memoria non significa scordare gli insegnamenti dei precedenti cicli di lotte... (...)"[10].

Il compendio dell'idea transmaniaca di Bui aveva un percorso antecedente lungo almeno due anni. A Bologna *Radio K. Centrale* emetteva una trasmissione (TRANSMANIACON) che diventerà Fanzine "in attesa di repressione" nell'aprile del '93. E' qui che si rintrecciano i primi segni evidenti di quanto più avanti, verrà elaborato col confronto tra le diverse menti che attorno al pensiero-base confluiscono:

"(...) liberare il linguaggio, usarlo per *produrre eventi*, ed usare gli eventi per creare un nuovo linguaggio.

(...) L'unico modo di sovvertire i codici è tendere alla separatezza, costruire eventi-ambienti, (...) situazioni. Un nostro compagno, Riccardo, usa l'espressione 'autodeterminazione ambientale'. Dice che non c'è un ecosistema da salvare, c'è caso mai un ecosistema da distruggere[11].

Con *Ecosistema* s'intende naturalmente anche il Codice, il sistema dei segni e dell'informazione. Non ci interessa una scienza dell'informazione, ma una scienza del suo sabotaggio, un'anticibernetica transmaniacale".

Cosa significa esattamente *transmaniaco*? . E cosa significa *situazionauta*?

"Sono quasi due sinonimi: *Transmaniaco* è chi opera per produrre eventi, per estrarli col forcipe dall'intrigo di pseudoeventi in cui ci costringe la sopravvivenza quotidiana. Abbiamo ripetuto più volte che questa parola è tratta da un romanzo di fantascienza di John Shirley[12].

E' spesso questa fiction *negativa* a ispirarci, questa narrativa d'anticipazione, cinica, corrosiva... Essere transmaniaci significa precipitarsi dentro l'interzona[13] per rendere più difficile il recupero, per scompigliare tutto; ma significa anche provocare, dissestare la quotidianità...(...)

Situazionauta, come dice la parola, è chi naviga nelle situazioni, chi le attraversa e le squarcia. Parlo delle situazioni costruite dal potere, non di quelle costruite da noi, che hanno un ben diverso valore, di riappropriazione della vita.

(...) Lo spettacolo è un sistema di simulacri che non sono né veri né falsi: hanno la loro verità ed hanno la loro menzogna. Con questo voglio dire che è inefficace l'*assalto frontale*, lo scontro molare con le *falsificazioni* dei media.

Occorre immergersi nel vortice, imparare a sabotare in modo fluido i codici dominanti, nel modo più fluido possibile, e più imprevedibile. Altrimenti esprimeremo solo miseria e sconforto, perchè loro hanno indubbiamente mezzi più potenti, apparentemente monolitici ma in realtà elastici, adatti a tutte le dimensioni dello scontro, a quelle locali, molecolari, e a quella generale, molare..."[14]

Mentre la prassi transmaniacale comincia la difficoltosa ascesa verso l'Attenzione, nel multispazio dell'underground antagonista, da *Radio Città del Capo* e dal suo palinsesto (ancora Bologna, ma ormai alla vigilia di ramificazioni internazionali), *deborda* [15] una trasmissione dall'identità irregolare: *Il Puttanoroscopo* [16]. "Un delirio estetico-radiofonico". Un *debordare* appunto, di provocazioni talora al di là del consentito.

Un contenitore sopraffatto dai propri contenuti, una peregrinazione dissociante di citazioni, assemblages, musiche musichette e musicacce, stratagemmi tecnici. Senza un centro, come una serrata sequenza di segmenti autonomi che soltanto la *costrizione* in uno spazio temporale radiofonico ne permetteva l'identificazione.

Più avanti *Il Puttanoroscopo* troverà un remixaggio intuitivo e poi finalizzato nella trasmissione *Luther Blissett*.

Intanto all'inizio del '94 un gruppo di giovani "non omologabili" produce ***River Phoenix, la Inufficiale Fanzine della NO Generation,*** che motiva così la sua testata[17]:

"Non è per creare miti. Noi, purtroppo o per fortuna, non abbiamo nessun mito. Noi siamo la generazione alla

quale la mitologia è stata negata del tutto (se si esclude qualche palliativo cantante pop...).

E non è nemmeno per sfruttare la pubblicità post mortem di un attore già poco noto e che comunque tra qualche mese avranno dimenticato tutti quanti.

River Phoenix perchè è un esempio paradigmatico di questo decennio senza storia, di una generazione chiusa tra le cause ecologiste per i ricchi che possono permettersele e una gamma sempre più vasta di droghe e di felicità sintetiche.

'River' come 'paradosso'; 'River' come 'contraddizione' dei 90's che avanzano con il loro carico di sensata assurdità e logica distorta. Non ci sentiamo "belli e dannati" (James Dean era già morto da un pezzo quando siamo arrivati noi), ma chiusi tutti quanti nel 'nostro privato Idaho', nella cella delle nostre paranoie e inestricabili storie 'personali' e della libertà di non fare niente.

Vorremmo cercare di segare le sbarre prima che i capelli ci diventino bianchi e ci si abitui ai ritmi biologici della prigione; o prima di morire su un marciapiede sudicio senza che nessuno muova un dito per aiutarci.

E sia chiaro che lo facciamo per noi stessi... Perchè non vogliamo ingoiare le loro pillole di gioia artificiale né essere quelli che passano e lasciano crepare la gente per strada. Noi rivendichiamo il nostro diritto a essere 'altro' da tutto questo.

Vogliamo riappropriarci del nostro futuro, della nostra speranza, della nostra vita"[18].

Con tratteggi rivoluzionari, ambigui, *horrorifici*, neointellettuali e ludici, la Confusa Figura è ora un soffocato

battere di zoccoli, per l'orecchio poggiato a terra dell'indiano che ausculta l'arrivo dei suoi.

La Figura ha un nome come un'eco il cui suono da molti punti torna, sempre uguale.

E' un evento o è il solito Silenzio Affollato, per le Grandi Orecchie del Potere-Controllo Quotidiano.

E' quello. E' questo. E' altro.

NOTE

(1) *Ballad of a thin man* (1965).

(2) Carlino-Bologna, 31.5.1994.

(3) Op. cit., : *Quei reperti maleodoranti sotto i sedili dell'autobus*, 18.6.1994.

(4) *Scherzi di pessimo gusto* La Repubblica -Bologna, 18.6.1994.

(5) Op. cit. , 29.6.1994.

(6) Op. cit. , 15.7.1994.

(7) Ibid., finestrella aperta a pié d'articolo, col titolo *Nostri attori dei macelli.*

(8) *Che horror, l'arte dalle interiora*, 14.7.1994.

(9) Synergon, febbraio 1994. Roberto Bui, psicogeografo e studioso di psicosi del complotto conseguenti ad epidemie. Dall'uscita del suo libro di lui non si sa più nulla. Un suo probabile recapito è: Luther Blissett c/o BM Senior, London WC 1N 3XX, UK.

(10) G. Centi, *Nuovi antagonismi - L'insurrezione transmaniaca*, Mongolfiera n. 122, del 24.6.1994

(11) Riccardo Paccosi: attore teatrale fondatore della *Compagnia Pneumatica* e organizzatore degli stages di Teatro Situazionautico Luther Blissett, già autore e interprete di *Perdita di fiato* (adattamento di un testo di Edgar Allan Poe) e di uno *Studio sull'Apocalisse di Giovanni*. Non si contano le denuncie a suo carico per procurato allarme e resistenza a pubblico ufficiale.

(12) J. Shirley, *Transmaniacon*, Mondadori/Urania, 1979

(13) Interzona: Termine coniato da William Burroughs nel 1954 nel corso della tormentata stesura di *Naked Lunch* (trad.it.: *Il pasto nudo*, Sugar, 1964) pubblicato in Francia nel 1959. Proprio *Interzone* fu il primo dei titoli pensati per questo che è uno dei libri più grandi e criptici del '900.

(14) Roberto Bui, *Chi sono gli 'amici del popolo' e perché lottano contro i situazionauti*. Intervento costruito a mo' di intervista, con il doppio pseudonimo di Mastro Ciliegia e Fabrizio Patroclo Belletati, Transmaniacon, febbraio 1993.

(15) Deborda: qui nell'accezione di "Uscir fuori" riferito a Guy Debord per vaghi paralleli utopici e soprattutto in riferimento al personaggio Debord nella sua ultima fase "schizoide".

(16) In origine titolo di una poesia di Samuel Beckett: *Whoroscope*, in *Poesie in inglese*, Einaudi, 1964.

(17) Il 31 ottobre 1993, fuori dal *Viper Room*, in Sunset Boulevard a Hollywood, moriva giovanissimo l'attore River Phoenix. (e poche ore dopo lo seguiva a ruota Federico Fellini).Causa del decesso: cocktail di droghe e alcolici di vario tipo. Il paradosso di quella morte sta nel personaggio stesso: ragazzo per bene, vegetariano, impegnato sul fronte della tutela ambientale, figlio di pseudo-hippies già fans di Hermann Hesse (al punto da chiamare loro figlio River, dal fiume di *Siddharta*). I media si sono precipitati a parlare di un *nuovo* James Dean con tutte le debite banalità.

(18) *River Phoenix* #0, testo redazionale, gennaio 1994.

IV
MR. LUTHER BLISSETT

C'è qui un problema filosofico piuttosto complesso che non starò a discutere, ma fra tutte le possibili combinazioni di lettere che si possono dare si trovano quelle che compongono, per così dire, i veri nomi di Dio. (...) Circa nove miliardi...

Artur C. Clarke[1]

"Ascoltate questa storia. Dopo lo stupore iniziale verrà voglia anche a voi d'imbracciare il *fucile della cultura* e seguire l'esempio di questo strano personaggio, di 33 anni, che sta facendo perdere la testa a ispettori, poliziotti, uomini politici, intellettuali del potere dell'ultra-tradizionale Inghilterra.

Nato a Brighton (UK) nel 1961, Luther Blissett è un esponente di spicco della Mail Art e della *Neoist Cultural Conspiracy*, conosciuto in molti paesi. Il suo nome è *plagiato* da quello di un calciatore nero del Watford, capocannoniere del campionato inglese nell'edizione 1982-83 (protagonista anche di una sfortunata stagione nel Milan appena ri-promosso in serie A, stagione '83-'84).

Attivo sin dalla fine degli anni Settanta col suo vero nome (**Harry Kipper**), Luther Blissett attira l'attenzione

della stampa popolare inglese nel 1981, con la performance English Roundabout, a cui si ispirerà il gruppo pop degli XTC per l'omonima canzone dall'album *English Settlement*, 1982; travestito da Bobby, Luther Blissett si piazza al centro di un incrocio molto trafficato a Tower Hamlets, East London, e inizia a impartire agli automobilisti direttive sconcertanti, finendo per provocare un colossale ingorgo e dileguandosi prima del (probabile) linciaggio. Nei giorni successivi i Tabloids strillano 'Chi era il falso Bobby?', finché Luther Blissett non rilascia a *The Sun* un'intervista in cui annuncia 'street guerrilla acts' e si richiama alle teorie dell'Internazionale Situazionista.

Nel 1984 la sua performance *The Neoist Guide Dog* sconvolge Glasgow: tenuto al guinzaglio da un'amica non-vedente, Luther Blissett cammina a quattro zampe e sale sugli autobus.

Quando un ispettore, più sconvolto che incollerito, vuole fargli la multa perchè privo di biglietto, i passeggeri - benché attoniti - lo difendono gridando: 'I cani per ciechi non pagano la corsa!'.

Nel 1985 Luther Blissett s'intrufola nel furgone di un'agenzia d'affissioni di Lancaster e sostituisce ai manifesti pubblicitari della Pepsi manifesti quasi uguali...Gli ignari attacchini tappezzano la contea con lo slogan *The choice of a new de-generation*, che in breve farà il giro del mondo.

Nel 1988, ispirati dal suo romanzo *Pure Mania* (una discussa apologia delle bande skinhead della capitale), alcuni teenagers del gruppo anarchico *Up Against The Wall* diffondono volantini in cui il volto di Margareth

Thatcher è sovrapposto a quello di una malata di linfosarcoma della mammella, mentre in un riquadro al leader laburista Neil Kinnock viene fatto esclamare: 'Smash England!' . Segue un'ondata di arresti e denuncie che coinvolge anche Blissett (ritenuto il *grande vecchio* dell'operazione) e il tabloid di ultrasinistra *Class War*, che aveva ripubblicato il volantino. Luther Blissett viene assolto, ma da quel momento Scotland Yard cerca di coinvolgerlo in qualsiasi cosa accada a Londra e dintorni (contestazioni, sommosse, sabotaggi, scandali, persino affissioni abusive ecc.).

Una vera e propria persecuzione che costa a Blissett alcune commissioni da parte di gallerie o enti pubblici, e che ha il suo culmine all'inizio di maggio 1994, quando un ispettore troppo zelante accenna alla stampa del presunto coinvolgimento 'di un artista d'avanguardia residente nel Leicestershire' nell'attentato bombarolo di Bishopsgate, rivendicato dall'IRA.

Non ne segue alcuna incriminazione formale, ma Blissett decide un paradossale contrattacco: trasforma il proprio nome d'arte in uno pseudonimo collettivo internazionale. Luther Blissett diviene un personaggio *aperto*, ridefinibile, a patto che chiunque in ogni parte del mondo usi quel nome per *firmare* le proprie performances, opere d'arte, contestazioni, rivolte, scandali, boicottaggi, fanzines, lettere ai giornali...Lo scopo ultimo è creare una mitologia dell'improbabile e dell'ubiquo e creare situazioni al cui interno non esista responsabilità individuale. Recentemente sono apparsi dei Luther Blissett in Scandinavia, Olanda, Belgio, Repubblica Ceca, Ungheria, Egitto, Por-

togallo e Canada. Il nome si propaga attraverso il network della Mail Art e per vie telematiche. In Italia qualcuno inizia a raccogliere l'invito, e si spera che i Luther Blissett cartacei, radiofonici, telematici, musicali, *politici* spuntino come funghi. Non c'è alcuna condizione né limitazione all'uso del nome collettivo. Non è necessario iscriversi a niente né avvisare nessuno.

JOIN THE LUTHER BLISSETT PROJECT.

Per ulteriori informazioni:
THE LUTHER BLISSETT PROJECT
PO Box 4, Syston, Leicestshire LE7 43D
(United Kingdom)
LUTHER BLISSETT
N. Maesstraat 70 - 1071 RC Amsterdam
(Holland)
LUTHER BLISSETT
Boterstraat 43 - 2811 Hombeek (Belgium)
LUTHER BLISSETT
c/o Radio K Centrale, via Azzogardino 23,
40122 Bologna"[2]

L'estate del '94 stava spirando e il "giochino dei buontemponi" anche.

Iniziava a diffondersi la leggenda metropolitana del *Nome Multiplo* e delle sua gesta. Non si trattava più di un *fatto bolognese,* ma di una *piccola epidemia europea, già cominciata mesi prima,* la cui estensione ignoriamo. Enfatizzati o minimizzati. Una leggenda è suppletiva in quanto

tale, sfugge alle indagini, alla conta.

Dalla documentazione interna del Progetto questo è quanto risulta nel settembre del '94:

"Attualmente hanno aderito al progetto di nome collettivo *Luther Blissett* decine di mail-artisi, riviste underground, poeti, performers e collettivi di squatters di alcune tra le principali metropoli europee. Molti, come è giusto, hanno aderito senza *dichiararsi*, invisibilmente; quindi il breve resoconto che segue è, per forza di cose, parziale. Il nome *Luther Blissett* è comparso anche nelle rivendicazioni di alcuni sabotaggi ludici in Norvegia e in Finlandia.Il 24 e 25 luglio nell'Antica piazza Kauppatori di Turku (Finlandia) si è svolto il XVI° Festival delle arti intitolato al poeta nazionale Elias Lonnrot (1802-1884). Nei giorni precedenti, anonimi hanno distribuito ai giovani del luogo e agli immigrati russi e ucraini falsi biglietti omaggio, in cui si annunciavano spogliarelli e birra gratis. Migliaia di persone si sono accalcate alle transenne e, di fronte al diniego dell'organizzazione hanno travolto il cordone di polizia e invaso la piazza trasformando il Lonnrot Festival in un evento gratuito. La diffusione dei biglietti falsi è stata rivendicata da Luther Blissett. In Gran Bretagna, il nome di Blissett è usato a scopo di agitazione da FELLATIO JONES & THE SKINHEAD SQUAD (BM Senior, London WC 1N 3XX, United Kingdom), che la polizia metropolitana accusa di avere diffuso un falso numero di*Spotlight*, organo settimanale del fascista *British National Party*, allo scopo di creare turbolenza e radicalizzare lo scontro ideologico nella capitale. A firma Luther Blissett circola anche un opuscolo dal titolo *Marx Christ and Satan*

United in Struggle. L'indirizzo di riferimento per la Cornovaglia, dove il progetto Blissett è contaminato da riti finto-sciamanici e cultura pseudo-druidica, è: Luther Blissett, c/o P.H. McClure, Lanlovey, Budnik Estate - Perrance Porth, Cornwall TR6 ODB, United Kingdom. Il neoista ungherese Andres Voith (PFS - 4004 Debrecen, Hungary) ha organizzato una CAMPAGNA PER LA LIBERAZIONE DI LUTHER BLISSETT spacciando quest'ultimo per un detenuto politico statunitense. Voith ha talmente agitato le acque da ottennere interrogazioni parlamentari e la creazione di *Comitati di solidarietà a Luther Blissett* in quasi tutto il paese. Quando poche settimane fa Voith ha rivelato che si trattava di un falso, nessuno ha reagito male, e alcuni comitati hanno deciso di non sciogliersi e di proseguire un'attività antirazzista e di solidarietà internazionale. Pare anche che in Europa stia circolando uno strano ciclostilato con un folle 'carteggio d'amore' (?) in francese tra Luther Blissett e un'anonima signora che, con nomi appena mascherati, coinvolge illustri parlamentari in orge S-M e Hard-Gore. Sembra che l'inglese AK PRESS (22 Lutton Place, Edinburgh EH8 9PE, Scotland, UK) stia per pubblicare in inglese questo misterioso testo"[3].

NOTE

(1) *The Nine Billian Names of God*, trad. it. : *I nove miliardi di nomi di Dio*, Einaudi, 1959.
NOTA DELLA NOTA:
Nel simbolismo numerico il 9 (entità archetipa) suggerisce la morte e la rinascita . Nell'immaginario ebraico, il 9 rappresenta la verità. Essendo il quadrato di 3, si è utilizzato per rappresentare l'infinito . Ripetuto 6 volte (999.999) significherebbe conoscenza e sapienza. Nella mistica è la ricongiunzione dell'individuo al tutto. Nei sogni indicherebbe la fine di un ciclo e il cominciamento di un altro come suggerimento a proseguire oltre quanto si è raggiunto. (cfr. S. Foglia, *I simboli del sogno*, Newton Compton, 1994).

(2) Il quindicinale Mongolfiera è il primo a pubblicare in Italia questo documento.
Cfr.: Mongolfiera, n. 1 - nuova s. - 16.9.1994.

(3) L.B. , Situazione planetaria aggiornata al settembre 1994.

V
LA PROVA GENERALE

Credo in tutte le mitologie, memorie,
bugie, fantasie, evasioni.
James Graham Ballard

E' giunto il momento che il curatore di *questa cronaca di chi la cronaca vuole elettrizzare* si faccia da parte per dar conto dei fatti che, per esteso affideremo ad uno, esemplare.

Nel secondo capitolo abbiamo accennato un esempio (lasciando aperte le porte alla riflessione del lettore) di come un movimento giovanile potesse essere fatto oggetto di strabismo mediologico con dentro insita la domanda di cosa accadrebbe se le parti si invertissero. Più volte è stato richiamato il tema del confondimento o del manipolare il Manipolatore; ecco dunque la cronistoria di una Prova Generale ai danni della RAI, terza rete e in particolare della trasmissione spy "Chi l'ha visto?", ovvero **Come fu che Luther Blissett *quasi* arrivò a "Chi l'ha visto?".**

"Al momento di avviare il *Progetto Luther Blissett*, in Gran Bretagna, ignoti hanno USATO il nome di Kipper, incollando assieme i pochi frammenti conosciuti della sua vita e creando un mito, una fiction la cui spinta propulsiva facesse decollare il *multiple name* ideato da Kipper medesimo. Hanno ricostruito la biografia di Kipper da cima a fondo: una vecchia casa di Londra è diventata, nell'iconografia blissettiana, la sua abitazione; un volto costruito al computer *morphando* fotografie degli anni '40 è diventata 'l'unica foto di Kipper di cui egli permette la circolazione', ed è stata spedita in giro per il mondo via Internet. Altri hanno aggiunto tasselli al mosaico della personalità di Kipper, inventandone scritti, interviste, dichiarazioni. Questo Kipper aveva ormai ben poco in comune con quello *vero* (giusto una piccola parte del suo passato e il ruolo di ideatore del *Luther Blissett Project*). Il nome collettivo si fondava così su 2 livelli di simulazione: un personaggio virtuale cercava collaborazioni *reali* per creare un altro personaggio virtuale le cui azioni avessero conseguenze e ricadute *reali*. E nessuno, nemmeno chi sta scrivendo, possedeva o possiede tuttora il quadro globale di ciò che è vero e ciò che è falso, né sà da chi arrivò il primo input.

Dopo che la personalità di Kipper è divenuta coerente, a Luther Blissett viene l'idea folgorante: giocare proprio con il mito fondativo, innestare sull'effettiva scomparsa del *vero* Kipper (al momento nessuno sa dove si trovi...) la scomparsa (mediatizzata e amplificata) del secondo Kipper, quello virtuale, durante un viaggio in Italia; garantendo così il completo oblio di ogni origine del *Progetto*

Luther Blissett, proprio come accade per le leggende metropolitane.

In pratica, Luther vuole sottolineare che TUTTE le creazioni sono collettive, che non esiste il *Genio* individuale baciato dall'Ispirazione: esiste invece una grande e multiforme Performance Globale - di cui il *Progetto Luther Blissett* è a sua volta un'allegoria - fondata sull'infinita e inconscia circolazione e socializzazione dei saperi e delle *ispirazioni*. TUTTI - consciamente o no - CONCORRONO A CREARE TUTTO, non c'è proprietà privata delle idee. Kipper/Blissett libera quindi il multiple name dalla propria ingombrante tutela, mette in pratica il nietzschano 'Che importa di me?'. Al secondo livello di simulazione (quello della COOPERAZIONE IN RETE tra i vari Luther Blissett), la scomparsa di Kipper sarebbe stata un' inchiesta sulla *notiziabilità* e sulla permeabilità dei media, e sulla capacità di Blissett di organizzarsi a livello transnazionale (in ogni sua fase, si è trattato di una performance Bologna-Udine-Londra).

La storia della scomparsa di Kipper è stata resa coerente ma non troppo (perché la realtà è spesso incoerente), ognuno ha dato un contributo specifico, si è prodotta una documentazione verosimile ma in gran parte non verificabile, e si è fatto in modo che quanto era verificabile avesse tanta rilevanza simbolica da avvalorare tutto il resto. In parole povere: tante cose vere sono state assemblate fino a creare una simulazione. Con tutto questo, la notte tra il 2 e il 3 gennaio 1995 Luther Blissett è riuscito a passare il filtro dell'ANSA, che ha diffuso la notizia dalla

sua sede di Udine. Il 4 gennaio tutta la stampa regionale riportava la notizia, ribattendo quasi testualmente il fax che avevamo mandato all'ANSA. Ecco uno degli articoli più dettagliati:

Da *Il Piccolo*, pag. 12 Regione, 4/1/95:

DA BOLOGNA E DA LONDRA
APPELLO PER RITROVARE HARRY KIPPER
Inglese scomparso: è in Friuli?
L'uomo, 33 anni, mago e illusionista, è stato segnalato per l'ultima volta a Bertiolo

UDINE - Da Bologna e da Londra è rimbalzato in Friuli un appello per avere notizie dell'artista inglese Harry Kipper, 33 anni, alto 1.75, capelli rosso scuro e occhi verdi "magnetici", che non dà notizie di sè da circa dieci settimane. Come ha riferito da Bologna Federico Guglielmi, un amico dello scomparso, Kipper, che con lo pseudonimo di Luther Blissett faceva anche spettacoli di piazza di magia, è stato segnalato l'ultima volta a Bertiolo, ospite di un artista friulano, Piermario Ciani, ed era diretto a Trieste. A metà ottobre, allo scrittore londinese Stewart Home era giunta una telefonata di Kipper che diceva di essere in Bosnia, poi i contatti sono cessati. Nessuno ha potuto accertare se la telefonata che l'artista aveva detto di fare dalla Bosnia fosse in realtà proveniente da quel paese. Nessuno, del resto, è in grado di spiegare perché mai Kipper, benché eccentrico, avesse deciso di recarsi nell'ex-Yugoslavia attraversando, magari sempre in bicicletta, quei luoghi tanto martoriati dalla guerra. Da quanto riferito da artisti italiani suoi conoscenti, Kipper stava

facendo, in mountain bike, un particolare giro d'Europa per tracciare una linea immaginaria che, unendo varie città, componesse la parola "ART". Kipper aveva cominciato nel '91 questo giro di "turismo psicogeografico" tracciando la "A" da Madrid a Londra e Tolone. Nei due anni successivi Kipper aveva tracciato la "R" proseguendo e nel '94 aveva dato inizio alla "T" che dopo Trieste avrebbe dovuto portarlo a Salisburgo, Berlino, Varsavia e Amsterdam. Giunto nella nostra regione aveva deciso di tracciare idealmente la parola "ART" anche in Friuli. Aveva preso il via, l'estate scorsa, da Pordenone. Aveva toccato Maniago, Sauris e Codroipo per scrivere la "A". Tolmezzo, Gemona, San Daniele e Mortegliano le tappe per la "R". Udine, Pontebba, Tarvisio e Treppo Carnico per la "T". Poi era andato a Bertiolo prima di riprendere il tour europeo.

Questa narrazione era corredata dalla foto di Kipper, dai tracciati psicotopografici *ART IN EUROPE* e *ART IN FRIUL* , da testimonianze di artisti che avevano ospitato Kipper durante il suo passaggio a Bologna e da un'audiocassetta con la voce di Kipper. Come scritto sopra, tutti gli elementi erano *veri;* a rendere *falsa* la narrazione complessiva era solo la loro interrelazione arbitraria.

Il 6 gennaio, al numero di Bologna che Luther aveva dato all'ANSA come riferimento, ha telefonato la redazione di "Chi l'ha visto ?". Si sono detti 'affascinati' dal personaggio di Kipper e interessati a riportare 'l'atmosfera culturale', a descrivere l' ambiente 'neoista' e psicogeografico di Bologna, Udine e Londra; hanno detto che volevano fare un servizio sulla vicenda, si sono detti disposti a recarsi anche a Londra. Dopo un veloce consul-

to coi suoi omonimi friulani e londinesi, Luther ha accettato.

Il 10 gennaio la troupe è venuta a Bologna, e ha girato ore e ore di materiale sul *movimento*, sul nome collettivo e sull'*Associazione Psicogeografica di Bologna*, ricostruendo i giri e le frequentazioni di Kipper a Bologna nell'estate 1994 (poco prima della sua scomparsa), e constatando l'influenza che egli aveva esercitato sui cosiddetti *transmaniaci* e sulla scena bolognese tutta. Il regista della troupe ha avanzato l'ipotesi che la scomparsa fosse una performance atta a generare una leggenda urbana, ma non era certo in grado di capire quanto la vicenda fosse complicata e non sapeva bene cosa fosse vero e cosa fosse falso... Il giorno dopo, la troupe era a Udine, sui luoghi della scomparsa.

Dalla seconda pagina del *Gazzettino del Friuli* del 12/1/1995

"CHI L'HA VISTO?" IN FRIULI
SULLE TRACCE DI KIPPER

Anche quelli di "Chi l'ha visto?" sono sulle tracce di Harry Kipper, l'artista-performer inglese che sarebbe scomparso alcune settimane fa in Friuli. Per cercare di saperne di più su questo personaggio, che aveva progettato con il friulano Piermario Ciani una performance concettuale costituita da un giro in bicicletta che doveva formare la parola "Art" ("arte") tra i paesi del Friuli, una troupe della trasmissione di Rai 3 è arrivata ieri in città, a Radio Onde Furlane, da dove erano stati mandati in

onda, prima di Natale, una serie di appelli per ritrovare Harry Kipper. Per ricostruire gli ultimi passi, prima di recarsi in Inghilterra, quelli di "Chi l'ha visto" hanno parlato con Paolo Cantarutti della rivista "Usmis", che aveva pubblicato il progetto della performance, e con l'artista di Rovigo Alberto Rizzi, in contatto con Kipper. Secondo il regista della trasmissione, la scomparsa non sarebbe altro che un' opera d'arte concettuale messa in atto dallo stesso artista inglese.

Due giorni dopo, 13 gennaio, la troupe è arrivata a Londra, dove ha intervistato Stewart Home e Fabian Tompsett della *London Psychogeographical Association*. Stewart e Fabian hanno mostrato loro la 'casa di Kipper', oltre a fornire altro materiale. A questo punto stava per iniziare la fase di montaggio, e il servizio avrebbe dovuto andare in onda nella puntata di martedì 17 gennaio, ma c'è stato un imprevisto...

Un collaboratore di "Chi l'ha visto?", sfortunatamente (per noi) domiciliato a Udine, si è imbattuto nella diceria popolare che voleva la 'scomparsa di Kipper' un'invenzione dei compagni di *Usmis* e di *Radio Onde Furlane* (in combutta con bolognesi e londinesi) sulla falsariga di un'analoga performance psicogeoturistica risalente a un anno fa. Ovviamente era una balla nella balla (dopo un pò le leggende urbane, come è giusto, si autonomizzano e vanno avanti da sole), ma è bastata a mettere la redazione di "Chi l'ha visto?" sul chi vive.

Alla fine, il servizio non è andato in onda, cionondimeno il caso è esploso sulla stampa nazionale[1].

E' probabile che un'operazione del genere sia *assoluta-*

mente inedita per la TV italiana. Questa è l'ennesima prova (la più rilevante) dell'efficacia di uno strumento come il nome collettivo, che permette a soggettività *antagoniste* diversissime tra loro di AGIRE IN RETE senza diffidenze reciproche o paranoie identitarie, e di influenzare senza fatica l'immaginario collettivo, evitando di impantanarsi nelle inconcludenti lamentele sullo Spettacolo o sullo strapotere televisivo"[2].

NOTE

(1) Cfr. A.I., *"Chi l'ha visto?" E la burla dilaga*, Il Gazzettino del Friuli, 19.01.95
Alberto Artese, *Cyber-beffa a "Chi l'ha visto?"*, Il Resto del Carlino - pagine nazionali - 20.01.95
Giancarlo Martelli, *Il club dei goliardi telematici*, Corriere della sera, 21.01.95
Vanni Masala, *In cerca di Kipper che non esiste*, l'Unità, 21.01.95
"Chi l'ha visto?" Per Giovanna Milella non c'è stata beffa, trafiletto su l'Unità, 22.01.95

(2) Ricostruzione del L.B.P. (*Luther Blissett Project*), 20.1.1995.

VI
MR. KIPPER, LUTHER DEI LUTHER

Mettere al riparo tutte le immagini
del linguaggio e servirsene,
perché sono nel deserto,
dove bisogna andare a cercarle.
Jean Genet

Malgrado l'amicale collaborazione di/dei Blissett sulla quale ho potuto contare nel corso di questo lavoro, la mia posizione è sempre stata quella di Colui che Dubita.

Conoscendo la facilità, direi la *spontaneità* con la quale il *Multiplo* (e quindi i Multipli) ama/amano inquinare le informazioni su se stesso/stessi, e malgrado fossero stati messi a mia disposizione tutti (presumo al 90%) i loro documenti interni, ho più volte - preso da un giuoco evidentemente singolare - cercato a loro insaputa conferme alle citazioni, ai virgolettati, a fatti e nomi.

Non ho avuto grandi sorprese sulla sponda del sospetto: quel che immaginavo plagiato o falsificato trovava immediate conferme.

Le sorprese sono arrivate sulla sponda della certezza:

quel che davo per vero risultava falso.

Anche per questo è presumibile il mio particolare interesse su vita e deriva di Harry Kipper, Inquinatore Primo, Grande Untore dell'epidemia blissettiana.

"I Sex Pistols avevano suonato in maggio al dipartimento di Belle Arti di Reading, avendo come spalla i *Kipper Kids*, un duo di performers (entrambi di nome Harry) che presentava un allestimento intitolato *The Boxing Match*. 'Il succo consisteva nella presenza di un giudice e di un arbitro', dice Genesis P-Orridge. 'Il succo era che l'Harry pugile avesse i guantoni e combattesse contro sé stesso. Doveva così colpirsi coi pugni in faccia più forte che poteva. Siccome l'esibizione non terminava finché il pugile Harry Kipper non finiva a tappeto, lo spettacolo era molto sanguinario.'"[1]

I precedenti di Kipper prima degli anni Ottanta sono fumosi e la loro importanza è proporzionale al culto o alle ricerche condotte a vario titolo. E' il presente di *colui che ha dissolto il suo pseudonimo nel mondo*, ad accendere una forte attenzione.

Dov'è, cosa fa, che pensa - adesso - Harry Kipper?

Avrebbe potuto darci qualche indicazione utile Genesis P-Orridge, se non fosse latitante per guai con la giustizia.

Le mie ricerche sono franate già alla prima telefonata a Francoforte, dove potevo fidare sulla collaborazione investigativa di un'amica che lavora nel cuore informatico e direzionale di una grande casa editrice tedesca agganciata ai colleghi inglesi.

Si aggiunga che Patricia (la mia complice) è appassionata musicofila e a suo tempo completamente immersa nel movimento punk.

Nel corso della telefonata mi raccontò un episodio circa Luther Blissett che ha dell'incredibile e del quale dirò più avanti, ma di Kipper mi riferì soltanto alcuni "si dice" che annotai.

Richiamandomi qualche tempo dopo, Patricia confermò che tutte le strade tentate ribadivano (e lo disse con un certo narcisismo) che quanto lei sapeva altri ignoravano o al più confermavano.

A questo primo tentativo ne seguirono altri in diverse direzioni con risultati sconfortanti.

Fu così che infine mi risolsi a porre il mio quesito a coloro che - alla luce di un ragionamento banale - avrebbero potuto scioglierlo fin da principio, i Luther Blissett, ai quali confesso qui ed ora la mia difficoltà a domandare su Kipper.

Perché nascondendo loro le precedenti ricerche rischiavo di consegnarmi alla loro fertile fantasia che non era certa, ma *probabile*. Di quella *probabilità* temevo. E li ho consultati per ultimi perché il mio dubitare faceva il loro giuoco in una situazione *circolare*, se si pensi a certe considerazioni su Rabelais e l'immaginaria abbazia di Thélème[2]. La considerazione enigmatica è questa: "io mento, dice il cretese: se mente, dice la verità; se dice la verità, mente"[3].

Al termine di questa operazione ecco quanto risulta alla fine di maggio '95.

L'ipotesi più attendibile (secondo fonti britanniche...)

è che Kipper abbia assunto una nuova non-identità, cambiando il suo cognome da Kipper in Cooper e che appunto col nuovo 'titolo' di *Reverendo* William Cooper si stia occupando di pratiche sessuali radicali insieme al noto performer californiano Coleman Healy. Ciò non stupirebbe perché sul finire degli anni Settanta Kipper firmò un trattatello sulla cultura SadoMaso intitolato *Hot Blades*, ristampato più volte nel circuito underground e oggi reperibile unicamente su Internet[4].

Per quanto riguarda invece le produzioni di Kipper nel periodo immediatamente precedente il lancio del *Luther Blissett Project*, i suoi manifesti neoisti si trovano in appendice a questo volume, ma sono reperibili anche in:

Re: Action, Newsletter of the Neoist Alliance #0, Dec. 1993;
Fatuoustimes, special fatuous noise and politics #4, London, Jan. 1994;
Perspectives #7, The art of provocation, Spring 1994;
European Counter Network [5];
Cybersex BBS 051/555355;
AvANa BBS - Avviso ai naviganti 06/2574110;
Link BBS 051/371101.

L'errore è stato forse cercarlo.

Bisognava intuirne le possibili derive, seduzione estrema e non definitiva in materia di leggenda metropolitana.

Kipper sembra l'infosfera[6] che alberga la leggenda.

Kipper fugge dal proprio simulacro fino alle estreme conseguenze, così che il suo vivere o morire non abbia

alcuna rilevanza.

"Soffia nel vento". E a noi sembra molto più affascianate del suo stesso ritrovamento.

NOTE

(1) Jon Savage, *Punk! I Sex Pistols e il Rock inglese in rivolta*, Arcana, Milano, 1994.

(2) Cfr.: François Rabelais, *Gargantua e Pantagruel*. In part. Libro I e II, Einaudi per la trad. italiana.

(3) A.Gluckmann, op. c., p.11

(4) Cfr. Rev. William Cooper, *Sesso Estremo, Pratiche senza limiti nell'epoca cyber*, Castelvecchi, Roma, 1995, pag.32-35.

(5) ECN: Milano - 02/2840243
Torino - 011/6507540
Padova 049/8756112
Bologna - 051/520986
Roma - 06/4467100
Brescia - 030/45670

(6) "Chiamiamo infosfera l'ambiente nel quale le menti sono immerse e nella quale circolano e si mescolano i flussi di informazione". Franco Berardi, La versione mutante, in *60/90 dalla psichedelia alla telepatica*, Synergon, 1992, p.60.

VII
PSICOGEOGRAFIA DELLA VITA

La cultura deve essere l'aria (ma non un'aria o un'area),
ma questo non esclude
che vi siano da sempre degli asmatici o
dei pescatori di perle.
Si riscrive perchè non si può scrivere.
Carmelo Bene[1]

Febbraio 1995: la fanzine *River Phoenix* fluisce nel *Luther Blissett Project* e recita il proprio requiem.

"(...) alcuni degli ex-redattori di *River Phoenix* hanno deciso di fare aderire *La Inufficiale Fanzine della No Generation* al *Luther Blissett Project*. Per dimostrare che se questa generazione non ha niente in comune oltre al fatto di non avere niente in comune, allora la No Generation non esiste: non è mai esistita e se si parla di essa si parla di un fantasma (...) non parliamone più"[2].

Ad aprile esce ***LUTHER BLISSETT, Rivista di Guerra Psichica e Adunate Sediziose.***

Alle 0.30 di giovedì 22 settembre 1994 aveva esordito

dalle frequenze di *Radio Città del Capo* e, in ponte radio, su *Radio K Centrale* la trasmissione settimanale del Progetto.

In prima pagina, di spalla, su *La Stampa* così ne parla Gabriele Romagnoli in uno scritto di grande atmosfera:

A mezzanotte e ventotto minuti Luther distende sul tavolo la mappa della città e ci posa sopra un pennarello nero. A mezzanotte e ventinove saluta i ragazzi che escono dallo scantinato diretti alle automobili, controlla che le linee telefoniche funzionino, sceglie il primo disco e aspetta. A mezzanotte e trenta apre il microfono: "E' ancora mercoledì notte a Radio Città del Capo, è ancora Luther Blissett che vi parla. Le pattuglie Luther Blissett sono già lanciate verso le loro derive. Il viaggio psicogeografico è cominciato. Datemi le vostre emozioni per compierlo. Portatemi fuori rotta, fatemi disegnare un tracciato che non avrei mai immaginato e poi seguitemi. Lasciatevi condurre nei cunicoli, lungo le strade, sui muri dei palazzi, aiutatemi a scomporre i quartieri perché non siano più le nostre prigioni, a violentare la città per non essere violentati".

La voce viaggia sopra i tetti di Bologna addormentata. La città che a quest'ora non sogna e non mangia, non studia e non balla, ascolta. Ascoltano gli studenti fuori sede accovacciati nelle loro tane da mezzo milione a posto letto, ascoltano i suonatori di rock da cantina che hanno abbandonato gli strumenti e afferrato le bottiglie, ascoltano gruppi di ragazzi che vanno in giro con la bicicletta e la radiolina incollata all'orecchio per poter raggiungere i luoghi che Luther Blissett indicherà durante il programma. Ascoltano la voce che dice: "Mi collego con la prima pattuglia che ha raggiunto la deriva. Dove siete?". La voce all'altro capo risponde: "Siamo al Fiera District, in uno degli

ombelichi di Bologna, qui, fra le torri progettate da Kenzo Tange, in questo polmone d'acciaio della città. E da qui vediamo il futuro scorrere, vediamo come diventerà questa zona secondo il progetto dell'architetto Benevolo, con tanti tapis roulant a collegare i diversi palazzi, con la gente che ci cammina su senza più essere padrona nemmeno dei propri passi, a guardare le architetture svettanti per non guardarsi i piedi". E Luther, dallo studio: "Accendete un falò al centro del Fiera Discrict, metteteci intorno dei cartelli, come se fosse una manifestazione di operai che protestano all'una di notte per bloccare i lavori del cantiere, sprigionate energia sul territorio per fermarne il degrado". A volte funzionano anche cose così, dicono. La settimana scorsa Luther Blissett ha portato un "attacco psichico" al progetto di ristrutturazione della stazione ("torri anche lì, e tre piani, e un centro commerciale") e stanotte annuncia fiero che "all'architetto Bofill è bruciato il plastico nel suo studio". Segna con il pennarello un cerchio nero accanto al Fiera District, uno accanto alla stazione e li congiunge: il viaggio "psicogeografico " è cominciato. Il resto del percorso che le pattuglie compiono è un'interazione tra le suggestioni di Luther e quelle degli ascoltatori. Lui dice: "Esploriamo i cunicoli sotto la città" e un ingegnere idraulico di 76 anni si collega e per venti minuti dà istruzioni su come muoversi sottoterra. Quando le pattuglie risbucano sono vicine a Piazza Maggiore e un ascoltatore le invita a scandire il nome di Luther Blissett al contrario. Parte il coro e saranno almeno trenta, perché si sono aggregati tutti i randagi della Piazza Grande. Poi di nuovo via, perché Luther ha ricevuto la chiamata di una studentessa ammalata che ha bisogno di medicine e la pattuglia le va a comprare e gliele porta. Più tardi consegneranno dodici pizze alla festa in casa di un

docente americano e qualcuno si fermerà lì, quando saranno le due e un quarto e Luther avrà invece una nuova missione per superstiti: "Raccontare le luci della città, quartiere per quartiere". Il piccolo corteo di auto si divide. Telefonano: "Quartiere Bolognina, un dormitorio. Nessuna insegna, tre finestre alzate e, dietro, luci da schermo azzurrino di televisione". "Quartiere Navile, solo le luci agli uffici di banche e finanziarie".

"Ci stanno spegnendo - commenta Luther -. Tolgono la corrente alla città di notte, le tolgono tutto, anche le prostitute: ce n'erano centoquaranta, sui viali, adesso le hanno ridotte a sessanta e cantano vittoria, le hanno mandate a battere, contagiare e contagiarsi altrove, ma non gliene frega niente, l'importante e che non rovinino l'arredo urbano notturno. Allora ragazzi, andate sui viali, cantate una serenata all'ultima prostituta nigeriana, anche se non capisce le parole è lo stesso, magari fatele ascoltare la radio, metto su una cosa afro".

Tira una riga sulla mappa e arriva a Porta Saragozza. Il disegno è ormai intricato, assomiglia a una stella a otto punte. "Vedi - dice - ogni volta ridisegniamo il mondo di chi ci ascolta e di chi partecipa alle nostre missioni. Una persona media di questa città compie di solito lo stesso tragitto quotidiano disegnando un triangolo in cui il primo vertice è casa sua, il secondo la scuola o il posto di lavoro, il terzo la palestra o un altro luogo che frequenta abitualmente. La conoscenza della città per lui finisce lì. Noi cerchiamo di condurlo altrove, di aprire il suo spazio".

Parla al plurale perché Luther non è lui solo. E' un nome collettivo, quello di un progetto underground internazionale(...).

Quest'altro Luther Blissett è un non-nome e un non-volto. La

sua faccia è la sovrapposizione dei visi di venti ragazzi diversi. La sua storia è l'incrocio delle loro vite: studenti fuori sede, artisti fuori circuito, cercatori di sensazioni fuori mercato. Invisibili: hanno sospeso la trasmissione piuttosto che farsi riprendere dalla troupe di Chiambretti. Interscambiabili: il Luther che tira le file del programma e degli spostamenti cambia secondo i tempi e gli umori, cambiano i luoghi di questa e altre città, dicono loro enunciando il principio della scienza pscicogeografica.

Il Luther Blissett di stanotte manda in giro le sue pattuglie a intercettare le ultime persone in circolazione alle tre e venti per condurle al chiostro di Santo Stefano, "perché e lì che vorremmo tutti quanti morire".

(...) rimane una voce, alle quattro meno un quarto, che copre la musica mentre sfuma e dice: "Anche Luther Blissett se ne va. Cercate l'ultima luce della notte e tenetela accesa per lui, fino alla prossima settimana e al prossimo viaggio, alla prossima identità e alla prossima vita"[3].

"Con il vocabolo città si indicano dei fenomeni fisici artificiali spesso incomparabili tra loro per le diversità nei modi d'uso che provocano in coloro che genericamente vengono definiti abitanti..."[4], gli stessi che - visti dall'alto - sono punti in movimento su tracciati obbligati e soste da lampeggio. Essi, cioé noi che viviamo su direttive topografiche nella Mappa Geografica Globale in para-cecità per automatici percorsi dove consumiamo parte della nostra vita...

"PSICOGEOGRAFIA": s.f. (dal gr. *psychè*, anima, *ghè*, terra, *graphia*, segno, descrizione).

La parola psicogeografia appare per la prima volta con la presentazione saggistica di neologismo in uno scritto dal titolo *Iter Aeternum* ritrovato attorno al 1900 nel castello di Blanchefort, nel sud della Francia, attribuito a Hugues de Payen. Nel testo che porta in calce la data 5 marzo 1098, alla 'psychogéographie' si attribuisce il significato di scienza della descrizione del territorio fondata non soltanto sugli aspetti fisici che lo caratterizzano esteriormente, ma anche sugli stati emotivi che implica il suo attraversamento. (...)

In epoche a noi più vicine il termine psicogeografia compare molto di rado: in una parte dell'Epistolario di Michelangelo; in una delle lettere di Robert Boyle e Johann Valentin Andrea e in un paio destinate a John Locke; Isaac Newton in una lettera a Fatio de Duillie, ma anche in un passo di dubbia interpretazione de *La cronologia riveduta e corretta dei regni antichi*; Victor Hugo in un'epistola segreta a Luigi Filippo; Jean Cocteau e Claude Debussy in uno scambio epistolare sulla scenografia di *Pelléas et Mélisande*. Pare infine che il termine compaia nelle pubblicazioni dei situazionisti francesi negli anni sessanta"[5].

Con un excursus piuttosto spericolato che comincia dai Templari e si conclude sulla probabilità che la psicogeografia abbia parentele situazioniste, Luther Blissett qui silenziosamente denuncia il fastidio d'esser stato più volte ricondotto a quel movimento. Perché a lui/loro è certamente più che nota, per esempio, la famosa *Teoria della*

deriva di Guy E. Debord che scrive: "...la deriva si presenta come una tecnica di passaggio veloce attraverso ambienti diversi. Il concetto di deriva è indissolubilmente legato al riconoscimento di effetti di natura psicogeografica..."[6].

Uccidere i padri è una pulsione antica e Blissett non fa eccezione[7].

Questa mania del rifiuto di paternità (che poi in Blissett nei confronti del situazionismo è anche vaga) faceva dire a Horacio Solas: "La nostra vendetta consiste nel guidar le loro vite/ e obbligarli a copiare segrete frustrazioni,/ ma ogni notte, liberi, ci uccidono nei sogni"[8] e André Geucksmann: "...incontrerai per forza un padre, giacché non puoi essere il tuo proprio erede"[9]. E poi camminiamo tutti su strade già percorse, sia pure da idee inespresse, perché "L'umanità è un grande uomo che scrive senza tregua e si rilegge continuamente"[10].

In verità i padri di Blissett stanno nelle mille fenditure della storia, e sono talmente tanti che sarà meglio chiamarli input. Così - alla rinfusa - si scoprono schegge, pulviscoli, futuristi, anarchici, dadaisti, punk, situazionisti, prankester, spartachisti, nihilisti, cyberpunk, marxisti, beat, fluxus, splatter, transmaniaci. E ancora: scapigliatura, fantascienza, neoismo, noveaux philosophes, i *maledetti* francesi, trash, hackers...

Tanti *padri* fanno *nessun padre*.. "Un Orfanotrofio che davvero *sgomina* le turbe proposte dal Manicomio e le supera (...) piantando un casino che assomiglia (...) all'ipercinetismo provocato da bio-neurotrasmettitori..."[11].

I filamenti storici e i *ricorsi* hanno in sé un che di necrofilo, d'asmatico, che arranca.

Qui invece siamo nella veloce corsa, nello sfuggire - come regola di vita - ai dispositivi dell'intercettazione.

Compreso il nostro, se lo fosse o così venisse inteso.

NOTE

(1) *L'orecchio mancante*, Feltrinelli, 1970, p. 172.

(2) John Handcock, *Requiem per River Phoenix*, in LUTHER BLISSETT, n. 0, Aprile/Maggio 1995.

(3) *L'assalto di radio Blissett*, 3.2.1995.

(4) Carlo Aymonino, *Il significato delle città*, Laterza, 1975 p. 3.

(5) Frammenti tratti da *Che cos'é la Psicogeografia?*, in LUTHER BLISSETT n. 0./ op.cit./

(6) *Internazionale Situazionista*, n. 2, dicembre 1958, p. 19 e segg.

(7) Cfr.: Luther Blissett, *Guy Debord è morto davvero*, CRASH Ediz., 1995.

(8) *Los Hijos*, trad. it. *I figli*, in *Giovani poeti sudamericani*, Einaudi, 1972, p. 57.

(9) *I Padroni del pensiero*, Garzanti, 1977, p. 28.

(10) A. Glucksmann, Ibid., p. 224.

(11) Pina D'Aria, La surrazionalità, ovvero: della transmaniacalità; postfazione in *Transmaniacalità e situazionauti*, op. ct., pp. 119-120.

Epilogo
PENULTIME PAROLE

Sul piano una luna notturna sembrando sul monte,
Il Saggio molti cervelli con uno l'ha vista:
Dei suoi figli progetto che rimane protegge
Occhi sole.
Da un corpo innumerevoli seni, mani, fuoco.
Nostradamus[1]

Incarcerati nelle definizioni, Luther Blissett propone un *liquefarsi* per dileguarsi.

Arroganti e tellurici nella rivendicazione ossessiva identitaria, Blissett moltiplicando l'io traghetta oltre lo stagno, lontano dalla palude del suicidio.

Idolatri della Grande Sorella, egli - nell'Essi - progetta di struccarla perché se ne veda il Teschio con tutti i suoi Vermi semoventi sulle telescriventi.

Potrebbe essere un inizio per lo smantellamento di questa terribile realtà, parallela a quella che viviamo, che sovverte la nostra percezione del mondo.

Demistificare. Palesare. Decontaminare.

I Navigatori, in gruppo o solitari, veleggiano nelle situazioni. O così pare.

E' vero che li abbiamo avvistati ma - ignorandone la rotta - non sappiamo quando sbarcheremo, malgrado l'abbiamo già fatto inviando qualcuno a perlustrare l'interno e collaudare il funzionamento del Congegno.

Difficile vedere: il mare è un'idea virtuale fumante di nebbia che vela l'orizzonte.

Nell'estensione mentale del cyberspazio o a sessantaquattromila chilobits/secondo sta viaggiando in rete forse l'ultimo sussulto contro il Dominio del Millenovecento.

C'è così tanta enfasi nel dirlo. E c'è una lucida ragione.

E' che "sono scomparsi i grandi eccentrici, gli amori appassionati e irresistibili, gli odi eterni e inesorabili, le maledizioni drammatiche e le lodi sperticate: le situazioni si fondono, il caldo rossore e lo sguardo gelido si stemperano in un'*indifferenza* da spazio intermedio"[2].

E' questa interzona stravolta, frigorifera e immortale, lo spazio intermedio, che temiamo sul finire di questa *cronaca* negli ultimi anni dell'Era.

Con quel residuo disincanto che dobbiamo a noi stessi e al lettore, possiamo al contempo dichiarare che ci piace non sapere se la Creatura Una e Multipla il cui nome - oggi - è Luther Blissett planerà, sbarcherà, agirà compiutamente domani, il prossimo anno o giammai.

Ma dovevamo parlarne perché siamo convinti che esistere è chiedersi.

E' un domandarsi nella salita che porta al Conflitto con quanto Stabilito.

"Occorre buttare una bomba; occorre suscitare uno scandalo; ci vuole uno di quegli uragani che rinfrescano

l'aria", inquit Jean Cocteau.

Arriveranno gli ultimi o i penultimi Antagonisti del nostro tempo e senza confini anagrafici di riconoscimento.

Stanno arrivando. Li riconosceremo da quanto fin qui abbiamo ricostruito o intuito.

Ma chi scrive non è tra quelli che aspettano-l'arrivo-dei-soccorsi.

Ci siamo, con altri minuscoli compiti.

Su l'Europa s'alza il monolite che nientifica la torre leggendaria edificata dagli schiavi di Sennaar.

Sospesa al suolo. Metafora del concreto Controllo del "Nuovo Re del Mondo" in metamorfosi perenne che effonde subliminali Ultimati.

Tra la sua mole e tutto il Resto le nostre penultime parole.

NOTE

(1) IV Centuria, XXI quartina. Cfr.: Petre Laroche-Mario Macioti, *Sistemazione e interpretazione delle "Prophéties" di Michel de Nostredame*, Ist. Naz. Studi Cinquecenteschi, 1909, p. 217.

(2) J. Meyrowitz, op. ct., p. 257.

Appendice I

TUTTI I MANIFESTI NEOISTI DI HARRY KIPPER

Traduzione di
Luther Blissett

IL POETA

Il poeta è una creatura molto feroce. E' cugino di primo grado del gorilla. Insulta imperatori, re, principi, presidenti, primi ministri, come anche i loro parenti. Ha lunghi capelli incolti sulla testa e sulla faccia. Al posto delle unghie ha artigli lunghi e taglienti. Il poeta ha molte tasche in cui tiene penne, matite, blocchi di carta, taccuini, sigarette francesi e libelli di versi. E' un animale notturno. Col buio si riunisce in gruppi, grandi e piccoli, sui marciapiedi di fronte ai locali, dove programma readings e assassinii di personaggi sia in prosa che in versi. Viene estratto a sorte chi deve fare il lavoro. Al poeta non piace l'acqua, non si lava e non si cambia mai d'abito. Ha sempre sete, beve vino e liquori. La casa del poeta è in Russia e in Francia, soprattutto a Parigi. Alcuni vi sono stati importati dall'Inghilterra, dove sono temuti e odiati da tutte le persone per bene, e cacciati ovunque vadano. A papà i poeti non piacciono neanche un pò. Dice che gli fanno fare brutti sogni. Ha dato ordine di catturarli e addomesticarli, affinché possano essere pubblicati da *Penguin* o da *Faber & Faber*, e non ne farà entrare altri nel paese se potrà evitarlo. Se qualcuno entrerà di nascosto, papà gli sparerà come fa con orsi, anarchici, leoni di monta-

gna e altre bestie del genere. Papà dice che i poeti, i conigli e altri simili parassiti si moltiplicano indiscriminatamente. Io faccio pratica tutti i giorni col mio nuovo fucile così quando sarò grande potrò sparare a quegli animali selvaggi.

CREATE POESIA

Voi, prigionieri e ammanettati. Voi criminali, assassini, squartatori, accoltellatori, paria e reietti, alzatevi e rivoltatevi.

CREATE POESIA!

Derelitto senza casa, i cancelli sfavillanti ti attirano, i musei ti allettano col loro tepore e la loro intimità, il pianoforte ti accarezza suadente l'orecchio, eppure per te i cancelli sono sbarrati, il ghiaccio e i sassi lacerano i tuoi piedi scalzi, sei salutato dall'abbaiare dei cani e dagli avvertimenti dei guardioni. Povero pazzo! Ecco là un museo, ecco il caldo, ecco il comfort dell'anima, entra e occupalo! Lascia che siano i sovrintendenti a camminare per strada coi denti che battono.

CREA POESIA!

Voi specialisti del copyright, smettetela di fare i cani da guardia contro il plagio e la pirateria audiovisiva. E' criminale proteggere il nostro *patrimonio culturale*: da chi lo state proteggendo se non dal

mondo e, quindi, da voi stessi? Aprite gli archivi, e lasciate che i veri proprietari, cioè TUTTI QUANTI, entrino e facciano copie elettroniche della loro cultura.

CREATE POESIA!

Voi lacchè, smettetela di genuflettervi. E' una vergogna che un uomo debba essere schiavo. Guardate fino a che punto vi umiliate. I vostri figli deperiscono nell'oscura umidità del sottoscala mentre nel museo del padrone splende il sole della cultura. Spalancate le porte, lasciate che i vostri emaciati bambini entrino nelle gallerie, che le loro pallide gote riprendano colore, che i loro pesanti occhi s'illuminino. Lasciate che conoscano la letizia e il piacere che voi non avete mai provato.

CREATE POESIA!

Voi reietti, sconfitti, disprezzati! Alzatevi e distruggete la cultura che distingue tra una *cima* e un *fondo*. Alzatevi e dimostrate che siete superiori a Shakespeare e ad Auden, che questi ultimi non sono degni della vostra attenzione nè del vostro disprezzo.

CREATE POESIA!

Proprietari dei musei e case editrici! Se non resisterete all'eguaglianza allora tornate nei sottoscala, negli angoli umidi. Noi risaliamo verso la luce, al sol della cultura.

CREATE POESIA!
SADE - GORTER - SOREL
UT PICTURA POESIS.

LA CAPACITÀ DI SACCHEGGIARE

La capacità di saccheggiare le possibilità intenzionali della lingua mediante la loro specifica concreta attuazione è propria di tutte le concezioni del mondo socialmente rilevanti.

Il neoista non epura le parole dalle intenzioni e dai toni altrui, non uccide gli embrioni di pluridiscorsività sociale in esse riposte, non elimina i volti linguistici che traspaiono da dietro le parole a varie distanze dall'ultimo nucleo semantico della *Performance Globale del Neoismo.*

La lingua del neoista si dispone lungo i gradi di una maggiore o minore vicinanza al cosiddetto Io. Alcuni momenti della lingua esprimono esplicitamente le intenzioni semantiche ed espressive dell'Io, altri rifrangono queste intenzioni, le fanno giocare con l'intenzione altrui. Il neoista non solidarizza fino in fondo con le parole che scrive e le accentua a suo modo: in modo umoristico, umorale, amorale, abnormale, ironico, parodico.

Il neoista, in tal modo, può separare sé stesso dalla lingua, e si separa in vario grado dai suoi vari strati e momenti. Il neoista può servirsi della lingua senza darsi ad essa interamente, e la lascia semialtrui o del tutto altrui, ma nello stesso tempo la costringe a servire pur sempre le *sue* intenzioni. Il neoista non parla IN una data lingua, ma come ATTRAVERSO la lingua. Il neoista è essenzialmente uno stronzo, no?

IL GIOCO COI CONFINI DEI DISCORSI

Nel suo dileggio della parola umana incancrenita nella menzogna, il neoista distrugge parodicamente le costruzioni sintattiche, riducendone all'assurdo alcuni momenti logici ed espressivi. Il distanziarsi dalla lingua per mezzo della lingua, lo screditare ogni diretta e immediata intenzionalità della parola ideologica come convenzionale, falsa e dolorosamente inadeguata alla realtà, raggiunge nel neoista una purezza prosastica quasi estrema. "Quasi estrema"?

Ma la verità, contrapposta alla menzogna, nel neoista non riceve quasi mai una diretta espressione verbale-intenzionale, ossia la SUA PROPRIA parola, e risuona solo nell'accentuazione parodicamente smascheratoria della menzogna. La verità si ricostituisce mediante la riduzione della menzogna all'assurdo. Il neoista è stronzo forte.

Ovviamente il neoista è essenzialmente un animale storico, socialmente concreto e determinato, e la sua parola è lingua sociale e non idioletto individuale.

Nella *Performance Globale del Neoismo* si svolge una lotta contro l'ufficialità e i vari gradi di autoritarismo. Il neoismo presuppone il decentramento semantico e verbale del mondo ideologico, UNA CERTA PRECARIETÀ LINGUISTICA DELLA COSCIENZA DI CLASSE CHE HA PERSO L'INDISCUTIBILE E UNITARIO MEZZO LINGUISTICO DEL PENSIERO IDEOLOGICO. UNA! CERTA!

Il neoismo inverte la coscienza culturale, penetra nel suo nucleo, relativizza e priva dell'ingenua indiscutibilità il sistema linguistico fondamentale dell'ideologia.

La coscienza linguistica del neoista è totalmente decentrata e relativizzata. RIPETERE 10 VOLTE: La coscienza linguistica del...

Essa vaga liberamente tra le lingue alla ricerca dei suoi materiali, staccando con facilità (come faceva Ted Bundy) qualsiasi materiale da qualsiasi lingua ed associandolo alla *propria*.

Alla menzogna accumulatasi nella lingua di tutti i generi canonizzati e nella lingua di tutte le professioni, i ceti e le classi riconosciute, si contrappone non la verità diretta, ma l'allegro inganno neoista come giustificata MENZOGNA AI MENTITORI.

Il neoista a nulla è fedele e tutto tradisce, fedele solo ad un orientamento antipatetico e scettico. Quando parla o scrive, libera la parola dal greve patetismo che l'opprime e da tutti gli accenti necrotizzati, in un certo senso SVUOTANDO la parola. Il neoista è, diciamolo, uno stronzo.

BARRY ERA UN OMONE CORPULENTO

Il neoismo è metamorfosi. In esso è contenuta l'idea dello sviluppo, ma di uno sviluppo non lineare, bensì a sbalzi e a snodi, quindi una determinata forma di SERIE TEMPORALE.

Sulla base del neoismo si crea un tipo di raffigurazione della totalità della vita umana nei suoi fondamentali momenti di rottura e di crisi - e di crisi della crisi, anche. COME UN INDIVIDUO DIVENTA UN ALTRO. Luther Blissett è una serie di immagini radicalmente diverso dello stesso uomo/donna [Wo/man], unite nel *Multiple Name* come epoche e tappe diverse della sua vita. Forse qui non c'è un divenire nel senso esatto del termine, ma crisi e rigenerazione - e rigenerazione della crisi, anche.

La vicenda del *Multiple Name* non si svolge nel tempo biografico: essa raffigura solo i momenti eccezionali, del tutto insoliti nella vita umana. Il dilatarsi nel tempo di questi momenti porta non alla semplice conferma dell'identità, ma alla costruzione di sempre nuove immagini di Luther Blissett. Luther Blissett è il più stronzo di tutti i neoisti.

Si può dire che Luther Blissett e gli eventi cruciali della sua vita siano FUORI DELLA QUOTIDIANITÀ. Egli vi irrompe come una forza estranea, a volte si mette la maschera della quotidianità, ma in sostanza non è determinato da essa. Il più delle volte Blissett è un furfante che cambia personalità, non occupa alcun posto determinato nella vita di ogni giorno e gioca con essa, senza prenderla sul serio.

Luther Blissett non conosce alcuna divisione tra interno ed esterno. Luther Blissett è un fottuto figlio di puttana.

LE PIETRE CHE TI COLPIRONO

Le pietre che ti colpirono e ti strapparono all'amore dei tuoi cari privando tutti del tuo esempio di onestà, di abnegazione per il bene comune non cancelleranno mai il ricordo di te e la tua vita, purtroppo, continuerà in tutti.

Il volo spaziale non può attenuare la pressione su un pianeta troppo affollato, neppure con le astronavi di oggi e probabilmente neppure con quelle del futuro, perchè gli stupidi non lasciano le pendici del loro vulcano neppure quando comincia a fumare e brontolare. Il volo spaziale serve solo a portare via i cervelli migliori: quelli abbastanza intelligenti per vedere una catastrofe prima che accada e abbastanza coraggiosi da essere disposti a pagare il prezzo, cioè ad abbandonare la patria, la ricchezza, gli amici, i parenti, tutto, e ANDARE VIA. Si tratta di una minuscola frazione dell'1%. Ma è sufficiente.

Se ogni migrazione proviene principalmente dall'estremità destra della curva d'incidenza normale della capacità umana, allora agisce come sistema selezionatore, grazie al quale il nuovo pianeta pre-

senterà una curva a campana con una media di intelligenza molto più elevata di quella della popolazione da cui provengono gli emigranti. Sarà un mondo neoista, mentre il vecchio pianeta risulterà in media, quasi impercettibilmente più stupido. LA SCELTA DI UNA NUOVA DEGENERAZIONE, do you remember? Sono contento che lo Shuttle sia esploso. Oh, sì!

IL MIO PRIMO ISTINTIVO PENSIERO

Il mio primo istintivo pensiero fu che Stewart e Pete fossero diventati pazzi, ma subito, grazie all'intuito, vedendo l'orrore che si riversava fuori di là, mi resi conto che non erano affatto impazziti. Avevano semplicemente fatto un'azione logica e ragionevole per affrettare un confronto... e se, in qualche modo, gli antineoisti ci stavano guardando, registrando le nostre abitudini, allora erano stati particolarmente furbi ad afferrare un lanciagranate e sferrare un attacco frontale senza preparazioni di alcun genere. Si trattava di quel tipo d'azione che nella teoria del gioco è assolutamente d'obbligo; soltanto in questo modo un dilettante può occasionalmente battere un maestro di scacchi o almeno costituire per lui una seria minaccia...facendo le mosse sbagliate, dimostrandosi imprevedibile.

"Vivere?" chiese Luther. "Continuare a vivere? E per quanto pensate che potremo riuscirci se non ci decideremo a compiere un gesto disperato?".

È L'ARTE DELL'ANFIBOLOGIA

L'arte di gettare con un colpo solo qualcosa in due direzioni diverse implica forse che ambedue queste direzioni siano chiare per chi osserva? Se si inizia con una scena forte il pubblico non diventa forse troppo esigente?

Il neoismo si rivela come un luogo delle trasformazioni, o addirittura come una sorta di laboratorio spirituale. La Performance è uno spazio *vuoto* non perchè disabitato, sgombro o lacunoso, ma perchè da essa può emergere sempre qualcosa di imprevisto, può affiorare un messaggio o una possibilità nuova. Tutto ciò ha a che vedere con le realtà di tipo mentale, sembra lontano dalla concretezza della storia, ma non è vero. Sarebbe, al contrario, una rinuncia alla concretezza storica proprio il volersi limitare ai soli fatti precisi, comodamente classificabili, enumerabili nella loro materialità.

La grandezza del neoismo non sta nella sua appartenenza alla corrente principale del suo tempo, alla più visibile. Sta proprio in quel suo essere in un'ansa a parte. Non *rispecchia* le grandi trasformazioni della

società che lo ingloba, ma catalizza valori altrove minacciati o esiliati.

Se davvero, parlando del neoismo, volessimo parlare in termini di rispecchiamento, dovremmo dire che il neoismo è certo inadatto a rispecchiare il *glorioso destino* della democrazia, ma adattissimo ad accogliere l'impronta del suo rovescio: gli scompensi, lo spaesamento, le ferite che l'estendersi della logica maggioranza/minoranza procura all'individuo.

Cos'è, esattamente, un'inverosimiglianza che non viene avvertita? E' inverosimiglianza agli occhi di CHI?

Appendice II
INTERVISTA A LUTHER BLISSETT

Traduzione di Luther Blissett

da: *Flick Ov De Switch* no.3, marzo '94,
Cambridge, UK.

AN EVENING IN THE GREENWICH PARK WITH LUTHER BLISSETT

di Karen Eliot

"Alle 16.40 di giovedì 15 febbraio 1894, si sentì una grossa esplosione vicino al Royal Observatory, al Greenwich Park. Quando un custode e alcuni studenti giunsero sul posto trovarono un uomo ridotto molto male ma ancora vivo. Il suo braccio sinistro era esploso ed aveva un grande buco nello stomaco da cui gli uscivano le viscere. Morì poco dopo. Fu chiamata la polizia, che non ci mise molto a concludere che l'uomo portava con sé una bomba difettosa. I documenti trovatigli addosso, compresa una tessera dell'Autonomia Club, lo identificarono come Martial Bourdin, uno tra i più conosciuti anarchici di Londra"

John Quail, *The Slow Burning Fuse*

Ho incontrato Luther Blissett, *l'affossatore neoista dell'arte*, al Martial Bourdin Memorial Day, il 15 febbraio.

La *London Psychogeographical Association* aveva organizzato una deriva a Greenwich in occasione del centenario dell'esplosione. Blissett stava distribuendo un volantino dal titolo: "Abolire il tempo assoluto", e gliene erano

rimasti pochi. Il testo diceva: "Oggi non stiamo celebrando solo i 100 anni dalla morte di Bourdin, ma anche i 110 trascorsi da quando la borghesia internazionale unì lo spazio e il tempo - Al meeting di Washington 22 paesi votarono a favore dell'adozione del meridiano di Greenwich. Solo la Repubblica Dominicana votò contro la proposta. Questo avvenne dopo l'*Atto di definizione dell'Orario* [Definition of Time Act] (1880), che aveva fatto dell'Ora di Greenwich la sola ora legale in Gran Bretagna. Questa è divenuta oggi l'Ora borghese, dal momento che l'Ora di Parigi (9'26" più indietro di quella di Greenwich) è stata abrogata nel 1978. Newton sapeva quanto è importante l'orario per esercitare il dominio, e le revisioni di Einstein furono formulate in modo da mantenere l'assolutismo newtoniano [...]".

Il volantino era firmato: LUTHER BLISSETT, c/o Infoshop 56a Crampton Street, London SE17. Gli ho chiesto se era lì che lo si poteva reperire fisicamente, e mi ha risposto di no, che aveva lì una specie di mailbox e che ci passava una volta al mese o poco più spesso.

Mentre Fabian Tompsett dell'*Unpopular Books*, con occhiali 3-D e una rete da pesca sulle spalle, si faceva fotografare da una redattrice di *Rouge*, Blissett mi ha accompagnata al chiosco del parco, dove ci siamo seduti a bere una tazza di thè.

"Vedi", mi ha detto "la bomba scoppiò tre giorni dopo quella di Emile Henry al Café Terminus di Parigi. Pensa che l'intenzione di Bourdin era quella di fare esperimenti col tritolo nella foresta di Epping, ma suo cognato H.B. Samuels lo convinse a venire a Greenwich. Samuels era un

anarchico molto in vista, forse TROPPO in vista, tanto che David Nicholl lo credeva un poliziotto infiltrato... Una storia molto triste, anche se non ho ancora ben capito che insegnamento trarne, a parte quello ovvio del non scherzare con gli esplosivi".

"Ma perchè proprio Greenwich?", ho chiesto.

"Well...Il fatto che Bourdin sia morto in un posto così pregno di significati rituali (non solo per la Massoneria, ma anche risalendo più indietro nel tempo) ha suggerito a Fabian e agli altri che il suo decesso fosse un tipico assassinio rituale massonico...".

A quel punto siamo stati interrotti dal sopraggiungere del primo codazzo, che tornava da una deriva di oltre due ore intorno all'Osservatorio. Stewart Home aveva un cappello da pescatore, con tanto di ami, e stivali di gomma alti fino all'inguine.

Blissett ha proseguito: "...In effetti, l'Osservatorio è stato costruito da Sir Christopher Wren, che era massone. Faceva parte della Loggia di S. Paolo, che si incontrava nell'omonimo camposanto. Come architetto della Cattedrale di St. Paul, Wren divenne esponente di spicco del movimento fondato dal suo predecessore Inigo Jones, l'architetto che aveva introdotto in Gran Bretagna l'architettura rinascimentale, costruendo la Queen's House, che è proprio giù dal colle scendendo dall'Osservatorio. Significativo, no?".

"Ehm...Non potrebbe trattarsi di semplici coincidenze?", l'ho quasi implorato, sapendo com'è quando parte con queste retrospettive.

"EEeeErrrrrrr...Uhm, non sono un pò troppe queste

coincidenze?". Il sole iniziava a tramontare, e il secondo codazzo (inclusi Fabian, Tony *You Drive* e Lou *The Fireman* della LPA) stava per partire in perlustrazione. Ho cercato di cambiare argomento, e ho chiesto a Luther cosa stesse preparando per l'estate.

"Credo che andrò in Italia, più precisamente vicino al confine con la Slovenia, che in Inghilterra molti continuano a confondere con la Slavonia... E' un posto strano, la Venezia Giulia, e alcuni amici potrebbero ospitarmi...", e qui ha aperto l'agenda e ha iniziato a leggermi una sequela di nomi di mail-artisti italiani e austriaci che sembravano nomi di malattie esotiche.

Gli ho detto: "For God's Sake, lascia perdere... Non intendevo chiederti delle tue vacanze, ma dei progetti artistici o anti-artistici...", ma a quel punto è arrivato Home, che si è seduto con noi e ha iniziato a parlare di termodinamica, almeno credo...

"Di', li hai visti gli sbirri?", gli ha chiesto Luther. E ha puntato il dito verso l'Osservatorio. Ci siamo girati e abbiamo provato a mettere a fuoco gli sguardi, ma non abbiamo visto nessuno.

"Quali sbirri, Harry?", ha chiesto Home. Blissett non ha risposto, si è alzato ed è andato sotto uno dei vicini faggi a confabulare con un tipo della cui presenza non mi ero accorta fino ad allora, avvolto in un pastrano grigio.

Ho chiesto a Stewart chi fosse, e lui si è quasi scandalizzato: "Come, non lo hai mai visto? E' Ralph Rumney!".

"I beg your pardon?".

Gli occhi gli sono quasi schizzati dalle orbite: "Questo è incredibile! E' il fondatore della prima LPA, quella che nel

'57 confluì nell'Internazionale Situazionista!".

Probabilmente avevo fatto una terribile gaffe, così sono corsa ai ripari: "Oh, è vero! Ma io sto sempre a Cambridge, le facce non le conosco...". E Home ha iniziato a raccontarmi della deriva fatta dalla LPA a Cambridge il 27 novembre scorso, di cui testimonia un libello edito dall'Unpopular Books, *The Great Conjunction*. Mi stava dicendo cose tipo: "Il melo piantato nel cortile del trinity College è figlio dello stesso melo da cui è caduto il frutto che ha ispirato a Newton la teoria della Gravità...", ma a quel punto Blissett è tornato e, inaspettatamente, mi ha chiesto di accompagnarlo a casa col mio scooter. Incredibile, visto che quasi nessuno sa dove abiti, ma provvidenziale, visto che potevo finire la mia intervista, o forse sarebbe meglio dire che potevo cominciarla.

"Dove devo portarti?".

"A Leicester", mi risponde.

"Non so se ho abbastanza carburante", ho fatto per dirgli, ma mi stava già rovistando nelle tasche cercando la chiave, dicendo "Guido io, se non hai niente in contrario!".

Abbiamo salutato Stewart, che stava offrendo un thè al vecchio Rumney, e ce ne siamo andati. Durante il viaggio Blissett, incurante del vento ghiacciato che gli sferzava il volto, ha continuato a parlarmi di massoneria e architettura, di Sir Walter Raleigh, dell'ammiraglio Anson, della Leyline che va dalle grotte di Chiselhurst alla statua di James Wolf presso l'Osservatorio, dicendo che la LPA avrebbe organizzato per il Primo Maggio un picnic all'Abney Park Cemetery di Stoke Newington, dove la

direttrice finisce, e via così.

Da qui in poi mi autocensuro, perchè Blissett mi ha pregato di non fare alcun cenno, neppure approssimativo, alle vie per cui si giunge a casa sua. A dir la verità, non mi ha neppure fatto salire nel suo appartamento, ma mi ha portata in un locale a due blocks di distanza, il C***. Anche qui, ho brancolato nel buio dei discorsi di Blissett, e non gli ho cavato di bocca alcuna anticipazione sui suoi progetti futuri, tranne la laconica constatazione: "I fottuti sbirri mi stanno sempre addosso...".

Infatti è dall'uscita di *Pure Mania* (la scanzonata parodia-pastiche dei romanzi di Stewart Home, che a loro volta sono parodie di quelli di Richard Allen) che Blissett colleziona denuncie e querele. Investite un gatto nel più oscuro vicolo del West End in una notte piovosa, e state sicuri che la denuncia arriverà a Blissett.

"Cosa intendi fare a questo proposito?", gli ho chiesto.

"Uhm, troverò qualcosa, vedremo...", poi ha iniziato a parlarmi di Tony Pancake, nome inglese di Anton Pannekoek, l'astronomo rivoluzionario olandese.

"Il centenario della morte di Bourdin coincide con l'anniversario della nascita di Tony Pancake, prova vivente che non tutti gli astronomi sono occultisti monarchici reazionari... Pancake criticava sia il parlamentarismo che l'unionismo, e attaccò il materialismo volgare di Lenin nel suo *Lenin filosofo*. Il suo libro del 1941, *I consigli operai*, influenzò i situazionisti, che però andarono oltre il consiliarismo...", e a questo punto Blissett ha estratto dal portafogli una paginetta ripiegata e stropicciata, e ha letto: "Lasciamo perdere il consiliarismo, ideologia

contemplativa e derivazione degradata delle scienze naturali, che porterebbe ad osservare la comparsa della rivoluzione proletaria quasi si trattasse di un'eruzione solare. E' una frase di René Riesel. Vuoi bere qualcos'altro?".

Abbiamo ordinato una tazza di punch caldo, e io ho guardato l'orologio. Luther ha detto: "Sono le 9 p.m., ma avrai capito che questo non significa molto...". Poi è risprofondato in un soddisfatto silenzio, finchè non abbiamo finito il punch. Ci siamo salutati e lui si è incamminato verso casa.

Indice

LA COSPIRAZIONE	p.	5
INCIPIT: Dei Navigatori	"	7
I - LE CONDIZIONI PER L'ARRIVO DEI NAVIGATORI	"	13
II - GENERAZIONI COME TERRITORI DI CONQUISTA	"	25
III - LA CONFUSA FIGURA	"	37
IV - MR. LUTHER BLISSETT	"	59
V - LA PROVA GENERALE	"	67
VI - MR. KIPPER, LUTHER DEI LUTHER	"	75
VII - PSICOGEOGRAFIA DELLA VITA	"	81
Epilogo: PENULTIME PAROLE	"	91
Appendice I: TUTTI I MANIFESTI NEOISTI DI HARRY KIPPER	"	95
Appendice II: INTERVISTA A LUTHER BLISSETT	"	115

NUOVI MESSAGGI NUOVI LINGUAGGI

cyber...

ALICE CIBERNETICA
dallo specchio al video del computer di Pino Blasone
LA LEGGENDA DEI FANTASMI
un domani imminente nella giungla conradiana di Vanni De Simone
FLATLINE ROMANCE
storie di realtà virtuali in un mondo cyberpunk di Pina D'Aria
HITLER-WARHOL EXPERIENCE
pop-hard-opera di Lorenzo Miglioli
ANNIHILATE THIS WEEK
storie punk nel cyberspace di Jumpy Helena Velena
GAMBLING
un gioco d'azzardo nelle realtà virtuali di Barbara Sommariva-Giorgio M. Schiavina
UCRONIA TECHNO-GLAD
Il ritorno di Lola Lupa nei panni di Madam di Pina D'Aria
CYBERPASS
Punto d'accesso dalla macchina allo spirito di Vanni De Simone
I PRIGIONIERI DELL'IDENTITÀ
Del futuro già diventato presente,tra plurilinguismo e tribalismo di guerra di Valerio Giovetti

Esploratori dell'utopia
i precursori della fantascienza
la progenie Cyborg

IL SOGNO DI JOHN BALL
Una storia onirica che riporta al passato in nome dell'utopia di un riscatto futuro di **William Morris** Traduzione di Vanni De Simone

R.U.R. (Rossum's Universal Robots)
Da dove nacque la progenie del cyborg di **Karel Capek** a cura di Vanni De Simone

Percorsi Synergon

LE TECNOLOGIE DELL'INTELLIGENZA
il futuro del pensiero nell'era dell'informatica di Pierre Lévy
Traduzione di Franco Berardi

SOPRAVVIVERE ALLO SVILUPPO
Rap Poesia Comunicazione a cura di Enzo Crosio
MA COSA C'E' DA RIDERE?
Appunti sul mistero della comicità contemporanea
e dell'uomo ridente sul finire del secolo di Gregorio Scalise
I CRISTALLI SOGNANTI
Frammenti di Universo - Prolegomeni a un romanzo scientifico
di Bruno Giorgin
GOD SAVE THE CYBERPUNK
Dichiarato morto al centro dell'impero prospera nelle colonie di Mafalda Stasi
GEORGE ORWELL E I MONDI VIRTUALI
La pratica erotica come principale elemento utopico in 1984
di Valerio Zecchini
LA RICCA SIGNORA CHE FU POETESSA
Bologna: dove spesso accade prima che altrove di Anke Schaeffers
TRANSMANIACALITA' E SITUAZIONAUTI
Senza il cyberpunk tra le luci e le ombre del reticolo multimediale
di Roberto Bui
PERCHÉ BERLUSCONI NON POTEVA PERDERE
Cadaveri eccellenti & tangenti che hanno portato la Seconda Repubblica
di Remo Mazzacurati
FISICA RARA
Nello spazio e nel tempo della fisica non meno misteriosa della magia
o meno enigmatica dell'occulto di Alberto Gambalunga
TALK SHOW SYSTEM: IL PASTONE DELLE IMMAGINI TV
la società delle immagini verso la putrefazione di Gregorio Scalise
CAR-NET: TAPPETI VOLANTI E SCIVOLI GIGANTI
dall'Auto-Mobile alla Car-Net, l'evoluzione della mobilità di Oscar Marchisio

Finito di stampare nel mese di giugno 1995
da Litosei Srl via Bellini 22/4 Rastignano (BO)
per conto di Synergon Srl via Frassinago 27 - 40123 Bologna

Dove si nasconde la "teppaglia" decisa a cambiare le regole del gioco, anzi il Gioco? Dove sono finiti gli Angeli?
Perché non si fanno vivi i Demoni?

Negli interstizi della Modificazione, negli intervalli della realtà catodica, ORA le Anomalie possono essere ramificate adattandovi strategie fluttuanti, ambigue, non facilmente individuabili.
All'orizzonte si delinea l'arrivo di un'entità collettiva, assunta da chiunque alla sua azione si riconosca e il cui nome è LUTHER BLISSETT. Una volta avvistata, questa entità antagonista produce l'urgenza di collocarla e prevederne la prossima mossa. Ma è qui, nell'incollocabilità e nella sorpresa, che LUTHER BLISSETT avvince e scompiglia fomentando il panico, il confondimento, la disarticolazione delle analisi.
L'impossibilità di possedere la creatura una e multipla LUTHER BLISSETT, permette soltanto di indicarne l'arrivo come tromba d'aria i cui effetti potranno (forse) essere quantificati soltanto quando sarà transitata.

Gilberto Centi è nato a Roma, ma svolge a Bologna l'attività di scrittore, giornalista e recensore letterario.
E' l'ideatore di *Bologna e i suoi poeti*, antologia della poesia a Bologna. Ha collaborato a radio "storiche" come *Radio Alice* e ha pubblicato racconti e poesie su varie riviste tra cui *TempOrali*.

L. 12.000